Anno 107 Numero 267

Sabato 29 Novembre 1975

ULTIMISSIMA

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Telefoni (servizi speciali) uno scatto

Su "110", sveglia, dettatura telegrammi, ora esatta, notizie, elenco abbonati, ecc... servizio a p. 2

Nuova pista nel rapimento della consuocera di Agnelli

SVOLTA CLAMOROSA

I rapitori sarebbero gli stessi del sequestro Pietro Garis e Lavagna - Il colonnello Schettino: "40 milioni di taglia,, - Stabilito un contatto con i banditi sugli schemi di una incredibile "catena di Sant'Antonio,, - Chiesti 5 miliardi?

Servizi di
NEVIO BONI
ALVARO GILI
PIERO SORIA

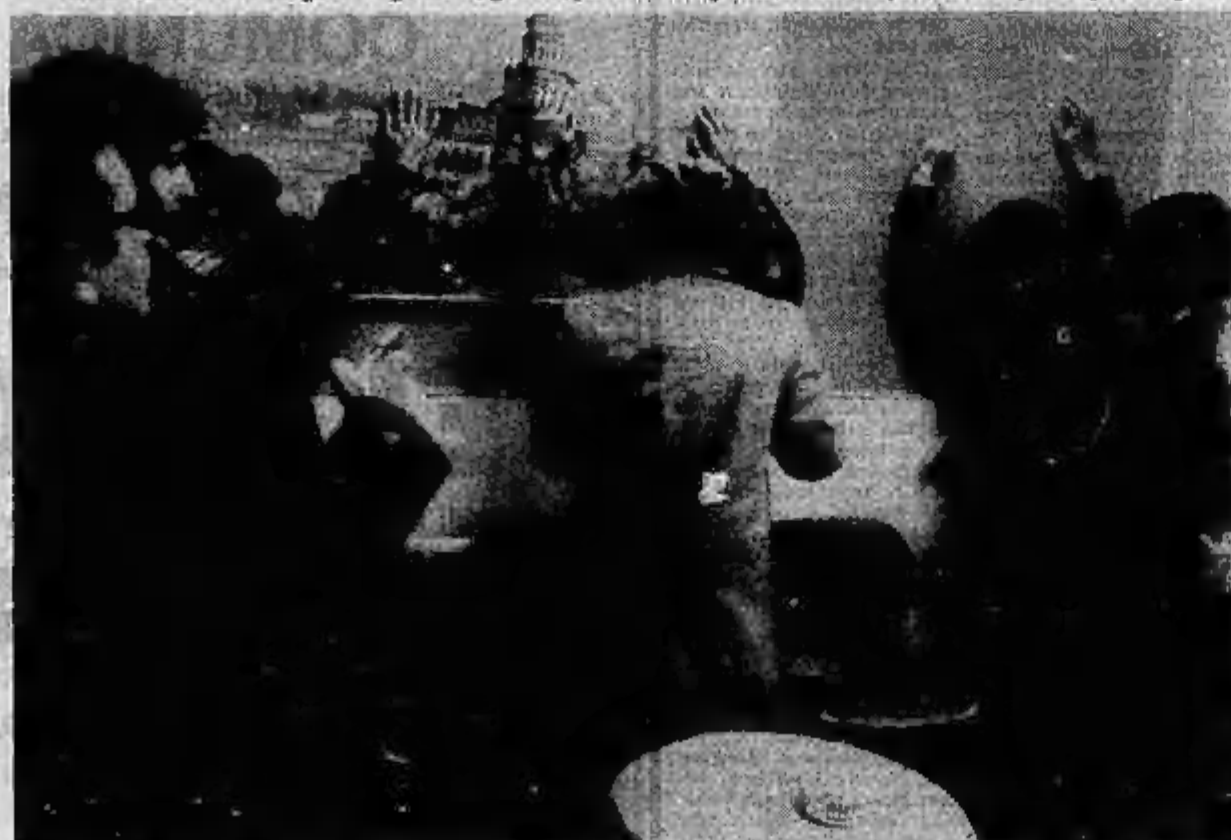
Svolta clamorosa nelle indagini sul sequestro di Carla Ovazza, la suocera di Margherita Agnelli, rapita mercoledì sera sotto casa, in corso Duca degli Abruzzi 30 a Torino. I carabinieri avrebbero stabilito che le impronte lasciate dai banditi sulla Bmw sono in parte le stesse trovate sulle auto usate nei sequestri dei torinesi Pietro Garis e Renato Lavagna.

E' altresì certo che tra la famiglia ed i banditi è stato stabilito ieri pomeriggio un contatto definitivo. La cifra chiesta per il riscatto si aggirerebbe intorno ai 5 miliardi. Questo contatto seguirebbe modalità mai usate prima in casi del genere. Si tratterebbe di una specie di «catena di Sant'Antonio», per rendere impossibile l'identificazione dei banditi.

Le notizie che trapelano sono scarsissime: polizia e carabinieri mantengono uno stretto riserbo sulla vicenda. Tuttavia si nota negli uffici della questura del nucleo investigativo dei carabinieri un'attività frenetica. «Non sospendiamo le indagini» ha detto ieri il capo della Criminalpol Montesano in risposta all'avvocato Massimo Ottolenghi che a nome della famiglia Ovazza aveva chiesto di rinunciare alle ricerche. Anzi il ministero dell'Interno ha disposto una taglia di 30 milioni: «E' a disposizione di chiunque possa darci notizie utili all'identificazione dei rapitori».

Si ha la sensazione che la prigionia di Carla Ovazza non debba più durare a lungo, sia perché i contatti sembrano a buon punto, sia perché i banditi non possono contare sulla neutralità delle forze dell'ordine, e più i giorni passano e maggiori sono i rischi che corrono.

Ma analizziamo i dati nuovi che sembrano dare una svolta clamorosa alle indagini e che fanno ormai attribuire il rapimento ad una organizzazione chiaramente mafiosa.

Alain Elkann e la moglie Margherita Agnelli (qui con la signora Ovazza, rapita) sono ripartiti per Parigi

Alcuni uomini del clan calabrese arrestati in un bar di corso Vittorio a Torino il 16 ottobre scorso

Impronte digitali

Pietro Garis, il bimbo di 5 anni rapito a metà gennaio sotto casa in corso Giovanni Lanza, ed il costruttore edile Renato Lavagna, sequestrato a marzo mentre usciva dall'ufficio di corso Turati, hanno lasciato sulle auto usate dai banditi alcune impronte digitali, insieme con quelle dei loro carcerieri. Queste ultime sono state rilevate meticolosamente dagli inquirenti e messe in archivio.

Uno dei primi passi nelle indagini sul sequestro di Carla Ovazza è stato quello di metterle a confronto con quelle rilevate sulla Bmw usata dai banditi. Ce ne sarebbero alcune che corrispondono. Se l'identità dei criminali rimane ancora avvolta nel mistero, le indagini fanno però così un grosso passo avanti perché si sa che è necessario indagare nel mondo della mafia, in quel particolare ambiente che sembra possedere rifugi e basi sicure tra Orbassano, Carignano, Carmagnola e La Loggia.

Contatto

C'è stato ieri pomeriggio. Sembra che sia quello certo e definitivo, quello, per intenderci, che ha fissato le modalità per i contatti futuri fino alla conclusione dell'«affare». Per evitare di essere rintracciati ed identificati, i banditi hanno escogitato un metodo quanto mai sicuro e difficilmente controllabile. Una specie di catena di Sant'Antonio.

La prima chiamata viene cioè fatta ad una determinata persona, la seconda ad un'altra, così via. Ci sono, in altre parole, numerosi personaggi in attesa di una telefonata. Solo alcuni verranno contattati dai banditi, senza regole fisse e senza preavviso. Sarebbe anche stata fissata la cifra del riscatto: 5 miliardi.

Seconda taglia

Da indiscrezioni è giunta notizia che i carabinieri del colonnello Schettino disporrebbero di una taglia di 40 milioni per favorire le indagini.

Famiglia Agnelli

Nonostante la possibilità che — secondo i rapitori — l'IA partecipi al «trasferimento» del riscatto dall'Italia in eventuali conti anonimi di banche estere, la famiglia Agnelli pare escludere un suo «intervento finanziario» sulla vicenda.

Foulard

Il foulard trovato nella Bmw abbandonata dai banditi con l'albero motore spaccato è stato riconosciuto dai familiari e dalla cameriera di casa Ovazza. Una seconda conferma è venuta dall'esame chimico delle macchie di sangue che ha rivelato che il gruppo è quello di Carla Ovazza.

COME DOVEVANO RAPIRE UN AGNELLI

Da tre anni gli Agnelli si aspettavano un sequestro. Il rapimento di un Agnelli rappresentava «il colpo». Un'impresa ambita sia per dei criminali comuni, che per qualunque organizzazione eversiva. Ma fino a tre anni fa i timori di cadere vittime di un sequestro erano stati circoscritti al moltiplicarsi dei rapimenti ed alla considerazione di essere una famiglia «tutta d'oro». Poi c'è stato qualcosa di più.

Nella bottega di Michele Castiello un barbiere abitante in via Santa Chiara accusato di «costituzione di bande armate» in relazione alla morte di Feltrinelli a Segrate, carabinieri e uomini del Sid avrebbero trovato mappe militari e un piano per il «rapimento di personalità» tra le quali gli industriali Giovanni Agnelli, Altissimo e Vallarino Gancia.

Castiello si era trincerato dietro il silenzio appellandosi al diritto di non rispondere, ed al magistrato torinese che lo interrogava aveva detto: «*Mi spiace, ma non intendo rispondere alle sue domande*». Era stato denunciato a piede libero, ma poi la procura di Milano dopo un vertice De Peppo-La Marca, aveva avocato a sé l'inchiesta ed era stato spiccato ordine di cattura. Troppo tardi, perché Castiello era già scomparso con la moglie.

Un anno dopo, alla fine del settembre del 1973, la polizia sventa con poche ore di anticipo un clamoroso rapimento per il quale era previsto un riscatto di ottocento milioni. La vittima designata non era il figlio di Giovanni Agnelli, come era stato detto erroneamente in un primo tempo, ma un parente.

L'operazione diretta dal dottor Montesano, ed alla quale partecipavano il dottor Vinci ed il maresciallo Mare, portava a Luigi Santovito, 31 anni, corso Agnelli 106, Bruno Romagnoli, 33 anni, detto «Bob», via Calandra 16/3, Valerio Genesio, 35, via Sant'Anselmo 30 e Luisa Emanuela Occhipinti, 29 anni, amica intima di Carla Bosio, 25 anni, via Carlo Alberto 53.

Allora il dottor Montesano rivelava: «*Abbiamo trovato fogli con il messaggio che una donna doveva leggere alla famiglia e con le istruzioni per il pagamento del riscatto: la banda aveva un elenco con i nomi dei maggiori contribuenti di Torino. L'ostaggio doveva essere portato in una villa di Viverone oppure in caso di difficoltà in una cascina di Settimo*».

«*Siete di fronte ad una vera e propria azione di guerriglia. Noi siamo le "Brigate rosse"* — c'era scritto nel messaggio — *siamo votate alla morte per servire la nostra idea. Non informate nessuno, agite con tempestività se vi è cara la vita del vostro congiunto. Durante l'operazione di sequestro l'ostaggio si è ferito ed ha perso molto sangue: ha bisogno di un medico non della polizia. Vogliamo 800 milioni in contanti, entro la giornata di domani. Ritelefoneremo alle 22 per dirvi dove troverete le istruzioni. Per farci riconoscere diremo: "le tre stelle rosse contro il capitalismo"*».

«*Era scritto a mano e l'indicazione delle "Brigate rosse" è fatto soltanto per confondere le idee* — dichiarava subito il dottor Montesano —. *Abbiamo le prove che i rapitori non erano impegnati politicamente*». C'era pronto anche un secondo messaggio, con le istruzioni che diceva: «*Gli 800 milioni dovranno essere riposti in 2 sacchi neri caricati sulla vostra 125 guidata dall'autista, e sul sedile posteriore dovrà essere seduta una donna, che non scenderà mai dalla macchina. Dopo aver letto le istruzioni, avete 10 minuti di tempo per partire e compiere il percorso indicato, alla velocità di 50-60 chilometri orari (l'abbiamo cronometrato)*».

«*Se avete avvisato la polizia, è inutile che partiate. Se invece avete osservato le nostre indicazioni e siete con voi il denaro, percorrete la strada segnata sulla piantina, fino a quando troverete il segnale convenzionale (tre torce elettriche gialle, una accanto all'altra, e un triangolo rosso). Visto il segnale, mettete il foglio delle istruzioni nei sacchi, depositateli e ripartite subito, seguendo sempre il percorso stabilito. Alla fine troverete, libero, il vostro ostaggio. Noi non siamo sadici; non commettete sbagli che vi costerebbero lacrime amare*».

Il colpo era stato sventato davvero in extremis. Poi c'erano state altre segnalazioni di preparativi, sempre con colorazione politica. Negli atti del rinvio a giudizio delle «Brigate rosse» ci sono espliciti riferimenti, e l'arresto recente di un brigatista con appunti su un incontro di Re Gustavo di Svezia con Agnelli alla Mandria.

Questi precedenti hanno fatto sì che appena si è avuta la notizia del rapimento di Carla Ovazza la prima ipotesi avanzata dagli investigatori sia stata quella di un rapimento politico, attribuito alle «Br» non fos-

Mario Bariona

Segue in 2ª pagina

NELLE PAGINE INTERNE

COMINCIA LA STAGIONE DELLA NEVE

Tutto sulle località del weekend in montagna - Dove sciare

Servizi a pagina 9

SPORT

STENMARK "GIGANTE,,

Livigno, 29 novembre.

(c. ch.) Ingemar Stenmark ha fatto vedere sin dalla prima gara della stagione quanto vale. Lo svedese è infatti in testa nello slalom gigante che ha aperto il weekend internazionale sulle pendici del monte Sponda, al termine della prima manche. Stenmark ha fatto segnare sui 1200 metri del tracciato con 47 porte disegnato da Franco Cotelli un ottimo 1'13" 13.

Al secondo posto si trova Gustavo Thoeni, staccato di 74 centesimi. Anche per l'azzurro, che solitamente inizia in sordina, questo è un buon risultato. La classifica prosegue con il valdostano Franco Bieler in terza posizione a 1"13, Pierino Gros a 1"75.

JUVE: SARÀ FACILE?

Arriva il Cesena "provinciale" terribile

TORO: ROMA O PAREGGIO

I servizi degli inviati a pag. 10

La famiglia Elkann a Parigi

PER IL RISCATTO

Il medico della famiglia Ovazza, la sorella della rapita e il [illegible] Guido Barba

Margherita Agnelli, il marito Alain, il finanziere Jean-Paul Elkann e Giorgio Barba Navaretti sono partiti ieri sera alle 19,20 per la Francia. Sono stati scortati da alcune pattuglie della polizia fino all'aeroporto dove si sono imbarcati su un aereo di linea.

Carla Ovazza, la donna rapita mercoledì sotto casa

Quali sono i motivi di questo improvviso allontanamento da Torino in un momento così drammatico per la famiglia?

L'ipotesi più probabile è la paura, paura di un altro, incredibile rapimento. Possono essere state sensazioni ricavate nei primi contatti con i banditi. Oppure, seconda ipotesi, che si tratti di un'operazione finanziaria. I rapitori, ormai quasi certamente di stampo mafioso, seguono nel ricupero del riscatto una tecnica collaudata da tempo. Vogliono i miliardi «puliti» al sicuro cioè dalle indagini degli inquirenti. Il metodo più facile è di farsi accreditare su conti anonimi all'estero somme coperte dal segreto bancario.

Per questo — probabilmente — i banditi hanno chiesto che la cifra del riscatto passi attraverso una *holding* internazionale come l'Ifi. Si spiegherebbe così il «vertice» che c'è stato ieri mattina nella sede della finanziaria in via Marenco.

A tutto questo si aggiunge, e la cosa riguarda soprattutto il giovane Giorgio, il tentativo di sfuggire alla tensione ed alla pena in cui la famiglia è vissuta in questi due giorni a Torino. Attese snervanti vicino al telefono, chiamate di sciacalli che non hanno rispetto per chi soffre e cercano di inserirsi squallidamente in una storia per ottenere un vantaggio finanziario. In Francia Giorgio sarà al riparo da tutto ciò.

VOLEVANO RAPIRE UN AGNELLI

Continua dalla prima

se che per finanziarsi. Ora invece pare che l'inchiesta si orienti verso il sequestro di stampo mafioso. Neppure questo però esclude risvolti politici.

Le connessioni più volte emerse — in particolare con l'arresto di Luciano Liggio — tra mafia e trame eversive di destra, non consentono più di stabilire con sicurezza fin dove finisca il delitto comune e cominci quello politico.

Per tre anni la famiglia Agnelli ha vissuto in apprensione, protetta da «gorilla» e agenti di polizia.

Carla Ovazza non era sorvegliata, perché non voleva o perché non si è considerata l'ipotesi che un commando di rapitori potesse prenderla di mira. Era l'anello debole ed è lei che hanno colpito per coinvolgere altri.

m. b.

Imperia: banconota di un riscatto

Fermati due torinesi con un 100.000 "sporco,,

Imperia, 29 novembre.

(b.v.) Due torinesi trovati in possesso di una banconota da 100.000, derivante dal riscatto pagato per il sequestro Campisi, sono stati fermati ieri dagli agenti della questura di Imperia. Sono Ignazio Cimino, [illegible] anni da Termini Imerese residente a Torino, via Saluzzo 32 cui era stato imposto il domicilio coatto a [illegible], e Caterina Galli, 27 anni, nata a Viareggio e residente a Torino, via Garibaldi 38. Una terza persona Antonio Di Leonardo, 26 anni, nato a Rionero Vulture, residente a Torino, via Filadelfia 235, che era alla guida dell'auto sulla quale i due viaggiavano è stato denunciato a piede libero per guida senza patente.

I tre sono stati fermati davanti alla sede del Banco di Imperia dove Cimino e la Galli si erano recati per compiere una operazione di cambio. Accompagnati in questura la donna ha spontaneamente consegnato una notevole somma che aveva indosso costituita da lire sterline, franchi francesi e banconote italiane da 100 e 50 mila lire: *«Sono frutto del mio lavoro...»* ha spiegato.

Dato il nervosismo dimostrato dalla Galli essa è stata sottoposta a perquisizione nel corso della quale sono state scoperte, nascoste negli stivali, altre 29 banconote da 100.000 lire e 32 da 50.000. *«Le tenevo nascoste per timore di essere rapinata»*. Questa la giustificazione fornita.

Un rapido riscontro con l'elaboratore centrale della polizia in Roma ha permesso di accertare che una delle banconote da 100.000 faceva parte del riscatto pagato nel mese di luglio 1975 per la liberazione del prof. universitario in criminologia Nicola Campisi che era stato sequestrato a Palermo e per la cui liberazione erano stati pagati 700 milioni.

La polizia sospetta che i due fossero in giro per l'Italia per «riciclare» denaro: fra l'altro, nascosto nell'auto è stato rinvenuto un libretto pieno di appunti cifrati e di indirizzi e numeri di conti bancari in varie città d'Italia per cui le indagini sono in corso in diverse direzioni. Cimino che risulta avere precedenti penali per sequestro di persona ed estorsione è stato arrestato perché contravventore agli obblighi della sorveglianza speciale mentre la donna è detenuta in stato di fermo in attesa che sia chiarita l'origine della ingente somma che aveva indosso.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Telefoni - Il magistrato ha deciso

"SERVIZI SPECIALI,, UN SOLO SCATTO

Roma, 29 novembre.

(a. r.) Da oggi, farsi svegliare dal telefono, ascoltare un giornale radio telefonico, chiamare un taxi costa quanto una normale chiamata urbana. I contatori installati presso le centrali della Sip, che contabilizzavano dai tre ai cinque scatti ogni chiamata di uno dei «servizi speciali» telefonici, sono staccati in tutt'Italia.

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Santacroce. Ieri sera il magistrato ha notificato il suo ordine alla Sip. In questo modo, il provvedimento adottato un mese fa per la sola zona di Roma dal pretore Carmitaro, viene esteso a tutto il territorio nazionale.

Le 94 questure italiane sono state invitate, con un fonogramma del magistrato, a controllare che la Sip stacchi realmente i contatori per i «servizi speciali». Il sostituto procuratore ha preso la sua decisione, codice penale alla mano, dopo aver esaminato la posizione giuridica dei dirigenti della Sip.

Le conclusioni del dott. Santacroce sono: 1) che i dirigenti della Sip sono a tutti gli effetti dei pubblici ufficiali; 2) i servizi ausiliari e speciali rientrano nella speciale concessione che nel 1957 ha dato alla Sip l'esclusiva della gestione dei servizi telefonici. Di conseguenza, questi servizi sono offerti al pubblico in regime di monopolio.

Per questo le tariffe debbono essere fissate dal Governo (attraverso il Cip): ma la Sip ha stabilito da sola le tariffe per i servizi «speciali». Secondo il magistrato, quindi, i dirigenti della Sip hanno violato la legge, e potrebbero essere accusati di «concussione».

Il reato di «concussione» (art. 317 codice penale) è quello commesso da un pubblico ufficiale quando «*costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità*». Pena prevista: da 4 a 12 anni di reclusione.

Non è comunque detto che i «servizi ausiliari e speciali» costeranno sempre un solo scatto, come ha deciso il magistrato. Ora deve intervenire il Cip (comitato interministeriale prezzi) per fissare legalmente le tariffe ufficiali ai livelli che ritiene opportuni. E' quindi possibile che tra non molto si torni a pagare come prima.

I servizi che da oggi costano un solo scatto sono: informazioni elenco abbonati; informazioni postali e telegrafiche; segreteria telefonica; sveglia; chiamata taxi; ultime notizie Rai; chiamate urbane urgenti.

LE CAUSE CELEBRI

Ma il Papa non sapeva

Condannati lo scrittore Robert Katz, autore di "Morte a Roma", e Ponti con il regista Cosmatos per il film "Rappresaglia"

Roma, 29 novembre.

Nulla prova che Pio XII [illegible] dell'immediata rappresaglia decisa dai nazisti dopo l'attentato di via Rasella ed è perciò calunnioso l'avergli attribuito la responsabilità di non essere intervenuto per evitare la strage delle Fosse Ardeatine. Così ha deciso il tribunale, condannando per diffamazione lo storico americano Robert Katz, che aveva sostenuto questa tesi nel suo libro «Morte a Roma» e con lui Carlo Ponti e Giorgio Cosmatos produttore e regista del film «Rappresaglia» che ne è la trasposizione.

Quella notte

Tra l'attentato di via Rasella e la strage delle Fosse Ardeatine corrono 22 ore scarse. Sono le 15,30 del 23 marzo 1944 quando, a metà della centralissima strada romana, tra le Quattro Fontane e via del Traforo, presso il Quirinale, esplode un carretto da spazzino con 18 chili di tritolo squarciando le file di un reparto tedesco in marcia. E' formato da coscritti altoatesini incorporati nel battaglione ausiliario Bozen (Bolzano) della Feldpolizei, dopo che la loro provincia è divenuta (con quelle di Trento e di Belluno) l'indomani dell'8 settembre un territorio del III Reich, l'Alpenvorland, sottratto alla repubblica fantoccio di Salò. Trenta rimangono a terra dilaniati; altri due moriranno all'ospedale; per non contare i feriti.

Il giorno dopo, il ten. col. Herbert Kappler può annunciare fieramente al suo superiore diretto gen. Karl Wolff, comandante delle «SS» in Italia, giunto in volo dal Garda, che l'ordine di procedere a rappresaglia è già stato eseguito alle 13,45 dai suoi uomini «sopprimendo con armi da fuoco 335 persone». Vendetta è fatta. Toccava ai commilitoni degli uccisi infliggere il tremendo castigo, ma si sono tirati indietro, comandante il battaglione per primo («Sono cattolico praticante. Non me la sento»).

Chi ha deciso la rappresaglia? Hitler in persona, dal suo comando dell'Okw, tramite il gen. Von Buttler che ha telefonato al feldmaresciallo Kesselring. Questi era al fronte ed il suo aiutante, col. Beelitz, ha ricevuto l'ordine: fucilare 50 ostaggi italiani per ogni morto tedesco; far saltare tutto il quartiere con i suoi abitanti. Il gen. Maeltzer, comandante la piazza di Roma, sogghigna compiaciuto. Era stata la sua prima idea, appena giunto sul luogo dell'attentato se il console Moellhausen ed il col. Dollmann non l'avessero trattenuto. C'è stato anche un violento alterco fra i tre ed ora risulta che aveva ragione lui.

Ma Kesselring decide che la punizione è eccessiva: di distruggere case e palazzi non se ne parla neppure e 1500 ostaggi da giustiziare non ci sono. Deve trattarsi di persone «degne di morte» e 10 italiani per ogni tedesco potrà bastare. Tra le carceri di via Tasso e quelle di Regina Coeli 300 detenuti è facile metterli insieme: tutti gli ebrei e poi gli uomini della Resistenza.

Nella notte Kappler redige personalmente l'elenco. Ci sono tutti gli antifascisti militanti caduti nelle sue mani, più numerosi quelli del partito d'azione, una novantina (Pilo Albertelli, Armando Bussi), sessanta militari badogliani (4 generali, Fenulli, Lordi, Martelli, Castaldi, 13 ufficiali superiori, tra i quali l'eroico Montezemolo, 35 ufficiali inferiori, 8 sottufficiali e soldati) e poi gli odiati comunisti (Valerio Fiorentini, Gioachino Gesmundo); 73 israeliti, un sacerdote (don Pappagallo): il più anziano ha 74 anni, il più giovane 14.

Ma non bastano. Sono morti altri due tedeschi ed occorrono ancora venti ostaggi. Il ministro dell'interno fascista, Guido Buffarini Guidi, esorta cinicamente il questore Caruso ad accontentare i camerati germanici e questi ne procura 35: quindici in più.

Un servizievole ufficiale del genio tedesco, che si occupa a Roma di rifugi antiaerei, ha fornito a Kappler un buon suggerimento per il luogo dell'esecuzione che dovrà rimanere segreto: certe cave abbandonate tra l'Ardeatina e l'Appia Antica. I morituri vi giungono su autocarri coperti da teloni mimetici senza che alcun passante ne sospetti la presenza. Credono d'essere destinati a lavori di sterro. Nelle grotte entrano a gruppi di cinque e vengono abbattuti a colpi di «maschinepistole» alla nuca da due plotoni di soldati ubriacati d'acquavite perché resistano all'orrore di quella carneficina. Compiuto il massacro, l'accesso alla cava viene fatto saltare con la dinamite.

La sepoltura sarà scoperta soltanto un mese più tardi, il 23 aprile, su indicazione di un pecoraio, Nicola D'Annibale, che era sul posto all'arrivo della colonna di camion e, nascosto in un cespuglio, ha visto tutto. Ma fin dal giorno dopo i romani hanno saputo dell'eccidio da un laconico comunicato della Kommandantur: «Nel pomeriggio del 23 marzo elementi criminali hanno eseguito un attentato con bombe contro una colonna in transito per via Rasella: 32 uomini della polizia sono stati uccisi e parecchi feriti. La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Il comando tedesco ha perciò ordinato che per ogni tedesco assassinato 10 criminali comunisti badogliani siano fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito».

Su Roma cala il terrore. In questa città dove tutti cospirano, ma pochi hanno il coraggio di combattere, dove nessuno ha mai tentato di sollevarsi, neppure il 22 gennaio al momento dello sbarco alleato di Anzio che ha colto i tedeschi di sorpresa (con appena 4 logori battaglioni costieri per contrastare quattro divisioni ed un'intera squadra navale) il fronte della Resistenza riceve un colpo mortale dal quale non riuscirà più a risollevarsi. Rimarranno a lottare pochi ardimentosi dei Gap, gli stessi dell'attentato di via Rasella, che alla tattica attendista hanno preferito il terrorismo, deplorato non soltanto dal Vaticano (attraverso il suo organo, l'Osservatore Romano) con una dura condanna alla lotta armata contro i nazifascisti, ma da molti degli stessi loro capi.

Così Roma sarà la sola grande città italiana a non insorgere come ha fatto Napoli e come faranno poi Firenze, Bologna, Genova, Torino, Milano. Soltanto all'ingresso delle prime avanguardie alleate usciranno nelle strade le poche bande partigiane in bracciale tricolore, ben guardandosi dal disturbare la ritirata dei tedeschi verso la linea dell'Arno.

Sul piano militare, forse non su quello strategico ma sul tattico sì, il feroce eccidio delle Ardeatine ebbe dunque una sua terribile efficacia repressiva ed i nazisti segnarono un punto. Pagato caro però. A prezzo dell'odio di tutta una nazione che contribuì a cementare la volontà di lotta.

d. g.

Questo il film

Diretto dal regista greco George Pan Cosmatos, Rappresaglia è interpretato da Richard Burton, Marcello Mastroianni, Delia Boccardo e da un'infinità di protagonisti minori. Già all'anteprima, al Festival delle Nazioni di Taormina, il film raccolse pochi consensi. La proiezione nei circuiti normali (autunno 1973) non ebbe migliore sorte. Critiche negative, incassi mediocri.

Il film ripercorre la tragedia delle Fosse Ardeatine seguendo, scrupolosamente, le pagine del libro Morte a Roma di Robert Katz, che è anche cosceneggiatore. Cronaca puntigliosa, ricostruita ora per ora. Ma la narrazione è priva dell'impianto ideologico senza il quale vicende così movimentate finiscono per collocarsi sullo stesso piano del western della violenza.

E' vero che Cosmatos ha tentato di rappresentare i nazisti in atteggiamenti meno convenzionali del solito, crudeli ma non granghignoleschi. Però questo sforzo (forse una scelta precisa) lascia perplessi. Perché? Prendiamo Kappler ad esempio, il criminale tedesco. Ha tratti addirittura signorili, quasi umani. Eppure le mani di Kappler grondano sangue.

Poi c'è il passo incriminato: l'accusa a Pio XII di aver saputo in anticipo dell'eccidio e di non essere intervenuto. Lasciamo perdere qui i riferimenti storici. Allora, dal punto di vista narrativo, un grosso difetto: l'attacco al Papa è condotto in modo superficiale. E non si sciolgono i nodi storici con emozioni approssimative. Per questo era pressoché inevitabile che il nodo fosse affidato alle mani di un giudice.

e. rz.

CHE NE PENSATE

TECNOCRATI AL GOVERNO?

Rispondono esperti e partiti politici

«Affidiamo il governo ai tecnici». E' una proposta che compare a intermittenza nella vita politica italiana, soprattutto nei periodi di crisi (come l'attuale) nei quali sono più pesanti ed evidenti le difficoltà del paese, aggravate da una classe dirigente non sempre all'altezza della situazione, incapace di affrontare gli infiniti problemi che quotidianamente viviamo.

«Se le cose vanno a rotoli la colpa è dei politici». Chi non ha sentito almeno una volta questa frase per strada, sul tram, al ristorante? E una delle soluzioni più spesso prospettate è appunto di tipo tecnocratico: «Via i politicanti, i parlamentari. I ministri devono essere scelti fra persone esperte, competenti». Come se la competenza da sola (senza chiare e precise scelte politiche) potesse capovolgere la situazione italiana e come se, invece, politica e incompetenza fossero un binomio inscindibile, quasi una tautologia. E dimenticando che il problema caso mai si pone su un altro piano: tecnica deve essere l'amministrazione dello Stato, l'alta burocrazia. Tecnica nel senso che la carriera dei burocrati deve avvenire in base alla competenza, e non alle tessere di partito.

Oggi, comunque, i sostenitori del «tecnicismo ministeriale» hanno un loro portavoce alla Camera. E' un deputato democristiano, Marcello Olivi, 57 anni, membro della Commissione affari costituzionali che, ai primi di ottobre, ha presentato una proposta di legge per escludere i parlamentari da ogni carica di governo.

Vediamo, in dettaglio, di che cosa si tratta. Spiega l'on. Olivi: «In un governo ideale non dovrebbero essere i parlamentari a fare i ministri e i sottosegretari. Per superare la grave crisi istituzionale che stiamo attraversando, è necessaria una netta separazione fra potere esecutivo e potere legislativo. Il primo deve amministrare, il secondo controllare. Bisogna distinguere fra governanti da una parte e deputati e senatori in carica dall'altra».

Per ottenere questo, l'on. Olivi ha proposto che venga aggiunto un comma all'art. 92 della Costituzione, quello che prevede che «il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri». Il comma consisterebbe nel disporre che i membri del governo (tranne il Presidente del Consiglio) non possano essere contemporaneamente membri del Parlamento. Si creerebbe cioè un'incompatibilità fra le due cariche: chi fosse chiamato a ricoprire un ruolo governativo, per poterlo svolgere dovrebbe rinunciare al seggio in Parlamento.

Prof. NORBERTO BOBBIO, preside della Facoltà di Scienze Politiche all'Università di Torino.

Il fatto che i membri del governo vengano scelti in Parlamento costituisce l'essenza stessa del sistema parlamentare. Il governo nasce dal Parlamento. Certamente in ogni gabinetto può esserci qualche eccezione, qualche ministro può non appartenere a nessuna delle due Camere. Ma una proposta che miri a fare di queste eccezioni una regola, snatura lo spirito della nostra Costituzione.

Quando il Presidente della Repubblica dà l'incarico per formare un governo, stabilisce un contatto, una collaborazione fra il partito di maggioranza, il Parlamento e il futuro gabinetto. E' la base di ogni sistema di rappresentanza parlamentare. In Inghilterra, ad esempio, il «leader» del partito che vince le elezioni diventa automaticamente primo ministro, proprio per sottolineare il concetto che il governo nasce dal Parlamento voluto dagli elettori.

A me pare che una simile proposta, che modifica fino a snaturare la nostra Costituzione, non possa neppure essere esaminata. Significa cambiare completamente sistema costituzionale. Mi pare anche che contenga una buona dose di qualunquismo, tipico di chi pensa che i problemi politici possano essere risolti con soluzioni tecniche.

Non esistono soluzioni tecniche neutrali e uniche. L'esperto può prospettare al politico una serie di alternative, indicando per ciascuna le conseguenze che comporta. Ma è poi sempre il politico che compie la scelta per il raggiungimento del fine, di nuovo politico, che si è posto. Se la scelta viene fatta da un esperto, allora vuol dire che è anche lui un politico. La tecnicità è soltanto una maschera.

Il prof. Bobbio

COSTANTINO MORTATI, uno dei «padri» della Costituzione, ex giudice della Corte.

Non si può perdere tempo a discutere le proposte dei primi venuti. Il deputato credo l'abbia mediata dalla costituzione francese, gaullista, secondo la quale i ministri non potevano essere parlamentari. Per attuare una simile riforma in Italia non ci si potrebbe fermare a una misura così limitata, occorrerebbe un cambiamento molto più profondo nella nostra Costituzione. Comunque, come proposta mi pare abbastanza ridicola.

MARCO RAMAT, segretario nazionale di «Magistratura democratica».

E' una proposta ispirata alla suggestione del governo apolitico, del governo dei tecnici che ogni tanto torna alla ribalta. E' una suggestione che va anche questa volta combattuta, perché la tendenza alla spoliticizzazione è sempre qualunquistica e autoritaria: non si tratta di apoliticizzazione, ma di politicizzazione a destra. Ogni concezione apolitica è sempre conservatrice.

Il governo dei tecnici solo in apparenza fortifica il controllo parlamentare. In realtà un tipo simile di governo andrebbe a «ruota libera», senza la mediazione assicurata dall'investitura dei partiti, che restano il fondamento democratico del governo.

E' poi sintomatico che la proposta nasca proprio nel momento in cui il controllo del Parlamento sul governo è diventato più efficace e costante. Essa, quindi, cerca di salvare con un espediente regolamentare l'egemonia politica di uno schieramento conservatore ormai entrato in crisi.

«Stampa Sera» ha chiesto anche alle segreterie dei partiti le loro opinioni sulla proposta dell'on. Olivi. Eccole in sintesi.

L'on. Marcello Olivi

Democrazia cristiana

Proposta inaccettabile dal punto di vista della separazione dei poteri. Incontra, in concreto, serie difficoltà per un inserimento nella vigente Costituzione. Oggi i ministri sono di estrazione parlamentare; è difficile immaginare che i partiti possano in futuro prescindere dal «personale» addestrato e sperimentato nell'esercizio dell'attività parlamentare, per la formazione dei quadri governativi.

La proposta sarebbe più facilmente collegabile ad un sistema che assicurasse una stabile differenziazione di ruoli, e non alla nostra realtà, legata alla rappresentanza proporzionale, ai governi di coalizione, ai frequenti cambiamenti. Andrebbe ripensata in un contesto più ampio di natura istituzionale e costituzionale.

Partito repubblicano

Nessun commento ufficiale. L'addetto stampa si è limitato a dire che oggi il confronto politico passa attraverso ben altri temi.

Partito liberale

Olivi mira evidentemente a rafforzare l'esecutivo. Tale esigenza è senz'altro fondata. Ci sono tuttavia riserve sul metodo, perché la crisi istituzionale dipende principalmente dalla friabilità delle coalizioni e delle maggioranze a cui i nostri governi sono condannati. Inoltre, esasperando il ruolo dei partiti, ai quali il presidente del Consiglio dovrebbe pur sempre rivolgersi per costituire il governo, si finirebbe per trasferire in essi la lotta alle cariche ministeriali.

Partito radicale

Proposta inattuale e inattuabile. Le persone dotate di esperienza politica svolgono il loro compito in Parlamento, o in strutture che hanno il Parlamento come punto di riferimento. Per questo giudichiamo la proposta inattuabile, a meno che Olivi non intenda parlare di un governo di salute pubblica, magari confortato dalla presenza di qualche generale. Il problema caso per noi è un altro: va radicalmente modificato l'istituto dell'immunità parlamentare, riservandola ai soli casi di carattere politico.

Partito socialista democratico

Con tutto il rispetto per i tecnici, che quando restano al loro posto svolgono una funzione insostituibile, noi diciamo chiaramente di essere contrari a ogni proposta di governo tecnocratico. Il nostro ordinamento assegna correttamente ai rappresentanti del popolo il compito della direzione e della gestione della politica. Sono i tecnici che devono piegare la loro competenza alle scelte politiche. Non viceversa.

Partito comunista

Una proposta del genere diminuirebbe il ruolo dei partiti e privilegerebbe il ruolo del Presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. Dunque, anzitutto per queste due ragioni, non siamo d'accordo. Inoltre bisogna ricordare che nulla vieta al Presidente della Repubblica di scegliere i ministri fra non parlamentari. Il fatto che dalla Liberazione i ministri siano sempre stati scelti, nella grandissima maggioranza, fra deputati e senatori, non costituisce solo una tradizione, ma risponde all'esigenza di dare un certo ruolo ai partiti politici, come espressione popolare di democrazia indiretta.

Partito socialista

La segreteria non ha voluto fare alcun commento ufficiale.

di Gianni Gambarotta e Marco Tosatti

ROSSANA PODESTÀ si separa dal marito MARCO VICARIO

I SETTE UOMINI D'ORO SENZA DONNA

Si lasciano davvero? La cronaca è lapidaria: Marco Vicario e Rossana Podestà, sposi da 22 anni, il 15 novembre sono comparsi in tribunale a Roma per la prima udienza della loro causa di separazione. Il giudice li ha ascoltati, li sentirà chissà quante altre volte... ed è proprio a questo punto che nascono i dubbi.

Persisteranno, i due ombrosi coniugi, nella loro intenzione di andare ognuno per la propria strada, accanendosi per un po' di tempo l'uno contro l'altra o viceversa, oppure cambieranno parere? Perché già nel 1965 ci fu un pubblico scivolone, molto bene orchestrato. Sembrava che i colombi avessero finito di tubare, minaccia di separazione, Marco va a trascorrere le giornate in un altro alloggio, situazione tesa, ammorbidita solo da un vago commento: *«E' una prova, potremmo benissimo capire di non farcela a stare lontani»*.

Nessuno ci credeva: *«Già, nel mondo del cinema due si lasciano, a 9 anni dal sì, per meditarci su. Insomma, hanno avuto un sacco di tempo per pensarci»*. Sorrisi ironici, battute maliziose. Il matrimonio, dicono tutti, è irrimediabilmente finito. Invece, tre mesi dopo, compiaciuti, i due si presentano in pubblico abbracciati, seguiti dalla prole: *«Eccoci qui, siamo legati a filo doppio, finalmente ne siamo certi»*. C'è un po' di sconforto tra i pettegoli; le lingue velenose si fermano di colpo. Il ménage riprende meglio di prima; la coppia si rimette a fare film; guadagna soldi a palate.

E adesso? E' ancora possibile sperare in una riconciliazione dopo che Rossana ha scritto al giudice di concedere la separazione perché per anni lei ha dovuto sopportare, del marito, *«il carattere geloso e prepotente e le ripetute avventure galanti (...) e recentemente si lasciava sorprendere da fotografi e giornalisti nel corso di una relazione amorosa con una nota attrice?»*.

In quanto a lui, non è stato meno duro, bordate terribili: *«...chiede pertanto, il sottoscritto, che la separazione venga addebitata alla moglie, in considerazione del suo comportamento contrario ai doveri del matrimonio (...) e che sia fissato un breve termine affinché lasci la casa coniugale a disposizione del marito»*.

Ma Rossana aveva già messo le mani avanti nel suo ricorso: *«Trascurata dal marito, la sottoscritta si riteneva autorizzata ad avere rapporti di semplice amicizia sentimentale ed affettiva con altra persona»*. Che poi sarebbe, quest'altra persona, un pilota dell'aviazione civile, e credo di non violare la vita privata di nessuno se ne faccio il nome, visto che è già stato ampiamente presentato ai lettori dei rotocalchi: Gianfranco Fiani. Beh, la nota attrice fotografata con Vicario nel periodo indicato da Rossana, è Ornella Muti. Può bastare una fotografia ad avvalorare la tesi di un tradimento?

* *

Minuzie scandalistiche e, naturalmente, un po' di pena, perché rattrista guardar le fiamme che si spengono. In quanto a scegliere un fronte, precisare che lei ha ragione, oppure lui... a noi! Del resto, se vogliamo guardare bene, sono entrambi furbetti. Sia detto senza malizia, però non si può nascondere che hanno toccato il cielo con una montagna di soldi eretta insieme nell'ultimo decennio.

Lui ha 50 anni, romano. E' universitario quando, nel 1946, frequenta il Centro sperimentale di cinematografia. La carriera dapprima procede incolore: al più le cronache ricordano la sua interpretazione in *Roma, ore 11* (1952) di De Santis. E' il marinaio.

Lei è del 1934, figlia del sindaco di Tripoli. Giunge in Italia allo scoppio della guerra; esordio giovanissima in *Domani è un altro giorno* (1951) di Moguy. E' bella, in carne, qualcuno scrive che ha una *«grazia acerba»*. Ma già s'intuisce la splendida donna che diventerà. Il suo sorriso è strano, ambiguamente «familiare».

Nel 1953 gira *Addio, figlio mio*. Sul set incontra Marco. Amore fulminante, si sposano; l'anno dopo nasce il figlio Stefano. Dice la Podestà: *«Eravamo giovani, pieni di entusiasmo. Credevamo nei sentimenti»*. Nel ricorso al giudice precisa invece 22 anni dopo: *«Ero già un'attrice cinematografica di molto successo quando contrassi matrimonio civile con il signor Vicario, allora semplice attore generico. Durante i primi quattro anni il mantenimento della famiglia rimase quasi esclusivamente a mio carico»*.

* *

Nel 1960 nasce il secondo figlio, Francesco. Rossana ha già interpretato *La rete* di Fernandez, poi è stata Nausicaa in *Ulisse*, è scritturata per *La furia dei barbari*, *La schiava di Roma*, *Sodoma e Gomorra*. Lui non ha fatto granché. Ha altre ambizioni, ne parla disinvoltamente: produrre, dirigere. Del resto anche Rossana non è mai entrata nel giro dei grandi film. Avesse o non avesse cercato l'occasione, è sempre lì, magnifica massa adorata dal maschio. Nulla di più.

E' dopo la prima riconciliazione, nel 1964, che avviene qualcosa di nuovo. Esordio di Marco nella regia con *Le ore nude*, da un racconto di Moravia. *«Immatura»* si scrive, aggiungendo subito dopo che Vicario ha però la *«sensibile capacità di evocare atmosfere e psicologie»*. Protagonista è Rossana. E' forse la prima volta che appare in un ruolo d'impegno.

I due si guardano negli occhi. Sono le intuizioni che lampeggiano una volta sola nella vita. Chi le sa cogliere ha la fortuna fuori dell'uscio. Loro capiscono che insieme possono macinare soldi. Con l'arte? No, meglio vivere senza soffermarsi sulle crisi del secolo. Cogliere prontamente l'insegnamento di James Bond: cinema d'avventura, fantastico. Via dunque con *Sette uomini d'oro* (1965), rievocando colpi alla Topkapi. Spingere al limite del possibile la perizia tecnica, giocherellare con una frenetica immaginazione. Marco è il regista, Rossana la spiritosa protagonista: avventuriera di classe che dirige le manovre dei banditi, travestendosi di continuo, stuzzicando le riposte virtù del *sex appeal*. E' il successo, quattrini e quattrini, che i due si spartiscono equamente.

Prosegue il lavoro fianco a fianco, fino a *Paolo il caldo*; siamo appena allo scorso anno. Poi, trac, la separazione, le denunce. I figli sono svezzati. Fingere non serve più. E i sette uomini d'oro, incassati tutti gli interessi, possono rinunciare alla propria donna. O ci ripenseranno anche questa volta? Ventidue anni in comune si trascinano dietro tante cose, sogni, silenzi, trepidazioni, giorni indimenticabili, progetti, parole, gesti. Ma la vita non è mai pietosa due volte con le memorie d'amore.

Elvio Ronza

---

detto fra noi

Quando l'amore fa solo "clic„

★ Il fotografo e la fidanzata
★ Le altre lettere dei lettori

Lettera della signorina Fernanda F., Genova.

«Ho venticinque anni, ne ho impiegati due per venir fuori da una grossa delusione sentimentale e mi è rimasta la paura di cascar male un'altra volta. Nel luglio scorso, in montagna, conobbi un giovane esuberante e simpatico, che si è innamorato di me prima ancora che io vedessi in lui niente di più d'un compagno di gita, amante della natura, buon camminatore (tutti punti d'incontro tra noi), ma arrabbiato fotografo. Arrivava sempre con la Leica, e pace se l'avesse usata per riprendere il paesaggio; ma era me che voleva fotografare, "fermati, gira la faccia, appoggiati a quell'albero, non guardare l'obbiettivo"; e a me venivano i nervi. Diceva che ero la sua ragazza-copertina, io gli dicevo: "Stai fresco, non sono nemmeno fotogenica" e lui ribatteva: "Fidati di me, ho già capito qual è il tuo angolo" ed era capace di scattare ottanta istantanee in un giorno. Al ritorno in città ci siamo rivisti, lui che non abita a Genova s'è fatto ogni volta duecento chilometri, ma ogni volta m'è arrivato con la macchina fotografica, cosa per cui abbiamo bisticciato.

«Lui dice: "Che jella innamorarmi proprio di te che non mi capisci, questo per me non è un hobby, ma una passione". Dio del cielo, io ho cominciato a volergli bene, ma mi domando quanto bene ci voglia per accettare come rivale una macchina fotografica. Lei vuole sposarmi, io però non gli ho detto ancora di sì. Trova che sono perplessità cretine? Mi risponda, per favore».

Una ragazza che aborrisce il fumo, può esitare a legarsi con un uomo che fumi 80 sigarette al giorno. E' il caso, comprensibilissimo, di un'altra lettrice. E' non meno comprensibile che una ragazza allergica all'obbiettivo esiti a legarsi con un uomo capace di scattare ottanta istantanee al giorno. Però il fotografo accanito è meno inquinante del fumatore accanito e, anche se non diventa un Avedon o un Man Ray può sempre smuovere piacevolmente le acque domestiche. Mi spiegherò meglio.

Tempo fa capitai in casa d'uno di quei fissati che non sanno affrontare neanche una gita di 24 ore senza portarsi dietro flashes, filtri, treppiede, zoom; e dopo il caffè, egli chiese a noi ospiti di poterci mostrare dei filmetti da lui realizzati durante una vacanza girovaga per la Francia. La proiezione fu lunga e assiduamente commentata. («Quella vacca normanna è il ritratto del mio direttore... Qui mia moglie è di spalle, sapete perché? Era arrabbiata e non voleva guardarmi... Questo è il bambino piccolo che allora aveva paura dell'acqua, ma ora sguazza come un pesce...»). Eventi e talenti familiari — moglie e figli a cavallo, in un campo di tennis, sugli sci acquatici, nell'atto di tuffarsi dal trampolino — si susseguirono davanti ai nostri occhi: e la signora tenne a farci sapere che di quell'attività coralmente sportiva il merito andava tutto a Giuseppe (il marito).

Lei da ragazza era negata all'esercizio fisico, pigra e torpida come un millepiedi. Ma Giuseppe, sempre alla ricerca di nuove immagini per il suo obbiettivo, aveva smosso le acque convertendola al nuoto, ai tuffi, allo sci, eccetera, con suo grande vantaggio: lo sport è salute. La salute incoraggia lo spirito d'avventura e lei, prima timorosa di tutto, si era lasciata ritrarre a Madrid accanto a un toro da corrida e un'altra volta tra facce bandiesche nel malfamato quartiere di Oudekerk, Amsterdam. Non basta: dovendo ogni tanto fotografare il consorte, magari spenzolato su un abisso o in fuga sul gommone, e per evitarne i rimbrotti («Hai sovrapposto le immagini!... Mi hai messo fuori campo...») si era addestrata a maneggiare l'apparecchio. Ormai se la cavava così bene da poter sbrigare dei lavoretti a tempo, foto d'interni, mobili e così via, per un'amica che faceva l'arredatrice. I pallini dei mariti, concluse ridendo, bisogna saperli utilizzare. E siccome qualche «fissa» un uomo l'ha sempre, meglio la fotomania che l'alcol o le donne. E a un marito che passa tutti i suoi momenti liberi nella camera oscura (ovviamente attrezzata a domicilio) di tempo da dedicare al pascolo abusivo ne rimane poco o niente.

Signorina Fernanda, a lei questa filosofia da moglie; e veda se, l'amore aiutando, può esserle di qualche utilità.

Lettera del signor L. Naso, Torino.

«Sono un giovane di 23 anni, innamorato perdutamente d'una ragazza di 20, molto carina ma svampitella. Ora si fidanza con me, ora manda tutto a monte per poi richiamarmi; e così tiriamo avanti da circa tre anni. Dice che vuol essere certa dei suoi sentimenti e per esserne certa esce anche con altri giovanotti. Ultimamente ha scoperto che lei è immatura, perciò l'attirano gli uomini più anziani. Che debbo fare?».

Caro Naso, se lei continuerà a farsi menare per lo stesso, tra non molto sarà uno di quegli uomini «più anziani» che attirano la svampitella.

Lettera della signora Valeria Rosso, Torino.

«L'altro giorno ho accompagnato ai giardini il bimbetto d'una mia amica. C'erano molti ragazzi che giocavano e, signora!, sono rimasta di sasso ad ascoltare il loro linguaggio (non ho figli), le espressioni violente come "ti sgozzo!", le parolacce.

Alle nonne rassegnatamente, o inconsapevolmente, è la page. Penso a una delicata vecchietta, di capello bianco e d'occhio ceruleo, che portava a spasso un minuscolo cane, pure lui bianco. Ogni poco lo chiamava con grande amorevolezza. La bestiola aveva nome *Killer*.

Clara Grifoni

BILANCIO DEL COMUNE: oggi presentata la previsione 1976

Per funzionare occorrono 350 miliardi di prestiti

La relazione del vicesindaco Borgogno - Il disavanzo economico è di 161 miliardi

Gli ottanta consiglieri comunali di Torino sono da oggi alle prese con i numeri più complessi e importanti: quelli del bilancio preventivo 1976. Nel pomeriggio l'assessore al bilancio e vicesindaco, Sergio Borgogno, presenterà l'impegnativo documento al Consiglio che lo «mediterà» per una settimana e lo discuterà a partire dal 9 dicembre.

E' la prima, grande prova politica per la nuova giunta di sinistra, che oggi spiegherà i criteri «finanziari» che l'hanno ispirato e fra dieci giorni quelli più politici e programmatici. E' Borgogno stesso a denunciarne i limiti: «Il bilancio che viene sottoposto all'attenzione dei consiglieri si riferisce principalmente alla parte corrente, giacché la parte in conto capitale è limitata a modesti stanziamenti, con esclusione dei nuovi investimenti». E questo perché «allo stato attuale è di estrema difficoltà prevedere le reali possibilità di indebitamento sulle quali il Comune potrà contare» e perché «si è ritenuto opportuno rinviare la definizione del piano degli investimenti annuali al momento in cui lo si potrà determinare in un quadro pluriennale d'investimenti».

Altro limite, secondo Borgogno, è quello di «essere un bilancio di transizione, sia nei contenuti sia nella forma», perché risente ancora delle scelte della passata amministrazione «non adattandosi i bilanci che con gradualità agli orientamenti nuovi». Tuttavia si è fatto lo sforzo di renderlo più «leggibile», più facilmente consultabile e comprensibile.

Ed ora le cifre più significative del bilancio economico. Le entrate sono previste in circa 112 miliardi di lire. Le spese sono 280 miliardi 577 milioni, di cui 20 miliardi per rate di rimborso dei mutui in estinzione.

Il disavanzo è quindi di oltre 128 miliardi, e sale ulteriormente con l'aggiunta di mezzo disavanzo dell'Atm per l'esercizio 1975. Il disavanzo economico complessivo da ripianare con mutuo è quindi di 161 miliardi 292 milioni 342 mila lire.

Ma un'altra «voce» fotografa meglio le reali possibilità del Comune. La si trova nel bilancio straordinario (che non è ancora un programma di investimenti, questi saranno presentati in una fase successiva) e si riferisce ai prestiti totali che il Comune deve contrarre nel '76: in totale, oltre 350 miliardi di lire su un pareggio «numerico» di 621 miliardi. Queste cifre comprendono anche quelle già riportate nel bilancio economico. Fra le voci aggiunte, i ripiani dei disavanzi di esercizio del '75 di Satti, Sagat, Torino-Rivoli, e del '76 di Azienda tranvie, Azienda raccolta rifiuti, Azienda elettrica (pari a oltre 45 miliardi). Ed ancora le anticipazioni di cassa, aperture di credito ed altre operazioni a breve termine per 114 miliardi.

L'incremento delle spese correnti rispetto al 1975 è notevole: 62 miliardi in più. Una forte incidenza hanno gli oneri per il personale (77 miliardi, 14 in più rispetto all'anno in corso) e gli interessi passivi sulle anticipazioni (36 miliardi 400 milioni, 13 miliardi e mezzo in più).

Il vicesindaco Sergio Borgogno

Nella dettagliata relazione con cui Borgogno accompagna il documento contabile, sono espressi gli orientamenti della giunta «che intendono essere alla base della nostra futura gestione finanziaria». «Riteniamo possibile e doveroso attuare una politica di espansione delle entrate comunali attraverso la massima efficienza e sistemi di accertamento di alcuni tributi: l'imposta sulla pubblicità e la tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani». Anche le tariffe dei servizi pubblici saranno riviste: a prezzo politico quelli sociali fondamentali, al prezzo di costo gli altri. Inoltre sarà sviluppato il filone di entrate legate al patrimonio comunale, «fra i più consistenti, che attualmente versa in stato di abbandono o è male utilizzato».

In materia di spesa corrente, «il problema più urgente è quello della copertura finanziaria». Sono in corso trattative con il ministro del Tesoro e con le banche per la concessione di un prestito obbligazionario. Il caposaldo della politica di spesa è l'obiettivo di conseguire una qualificazione della parte corrente che consenta di contenere la espansione, assicurando nel contempo migliori servizi». Quindi, miglior utilizzo del personale, ridefinizione delle funzioni e dei servizi svolti dal Comune, precise scelte di interventi prioritari (scuola, casa, trasporti, sanità e assistenza).

Conclude il vicesindaco: «La filosofia alla base di tali orientamenti amministrativi è quella di restituire la massima efficienza possibile alle amministrazioni pubbliche locali, convinti come siamo che nessuna politica di riforme, di redistribuzione dei redditi e di espansione dei servizi sociali può avvenire se le strutture amministrative non sono in grado di operare con efficienza. Una macchina amministrativa efficiente è anche la condizione per dare sbocchi operativi alla partecipazione democratica, che è il metodo con cui noi intendiamo amministrare nei prossimi anni».

Carla Fontana

Per i consigli di classe, interclasse e di disciplina

Domani trecentomila genitori votano nelle elementari e medie

Nelle medie superiori elezioni il 14 dicembre, ma sono ammessi, per tutti, spostamenti - Continua intanto la polemica sulle sedute (aperte o chiuse?) dei Consigli

A un anno dalla promulgazione dei decreti delegati, domani le urne elettorali entreranno nelle scuole per la seconda volta: le prime votazioni si erano svolte nei primi mesi dell'anno.

Più di trecentomila genitori di scolari dell'elementare e della media inferiore sono chiamati ad eleggere, in Torino e provincia, i loro rappresentanti per il consiglio di classe, interclasse e disciplina. Fra due domeniche, il 14 dicembre, sarà quindi il turno degli istituti superiori: voteranno i loro rappresentanti, in questo caso anche gli studenti.

Entrambe le date hanno in comune la caratteristica di non essere vincolanti. Per legge, infatti, le elezioni si possono svolgere soltanto a condizione che la commissione elettorale sia già insediata da almeno 45 giorni e le eventuali liste di candidati presentate da più di 24. Di qui uno «slittamento» che, nella maggior parte dei circoli didattici, arriverà al 14 dicembre mentre è probabile che nelle superiori «in ritardo», le elezioni non si concludano prima del prossimo gennaio.

Proprio al momento della sua prima verifica, il «progresso» voluto dai decreti incontra un pesante, fondamentale intoppo. Forze sociali e sindacali unitari avevano chiesto che fosse fissata per le elezioni una data unica e contemporanea per tutte le scuole del Paese, in modo da favorire la mobilitazione e la partecipazione degli elettori. Dal ministero però è stato risposto seccamente che questa cronologia obbligata avrebbe sfavorito le scuole funzionanti nei confronti di quelle che ancora non hanno completato l'organico e vanno avanti alla meno peggio. Ogni istituto per sé, in conclusione: e intanto la «caccia alla cattedra» da parte di migliaia di insegnanti ancora alla ricerca di un posto si protrae con punte spasmodiche, mentre proprio quelle strutture che i decreti sarebbero rendere più dinamiche e funzionali continuano, quest'anno come i precedenti, a vacillare dalla base.

Non accenna intanto a placarsi, anzi si fa più accesa la polemica sulle sedute «aperte». Alcuni istituti che avevano ammesso il pubblico alle loro riunioni si sono visti annullare le decisioni prese in quest'ambito; altri, più diplomatici, sono riusciti ad ottenere ciò che volevano semplicemente ripetendo a porte chiuse le sedute in un primo tempo sperimentale a porte aperte; altri ancora (in minima percentuale) sono riusciti a farla franca, «perché il preside, pur tenuto a denunciare le modalità dell'assemblea, è riuscito a velare tra le righe la sua pubblicità».

Come dire che, una volta di più, cercando di ottenere ciò che si presenta come un elementare diritto di un organo rappresentativo non legato a segreti di ufficio, si è perso del tempo che si sarebbe potuto utilizzare con ben altra utilità. Intanto «noi del progetto di legge relativo all'apertura dei consigli non sappiamo nulla» dicono in Provveditorato. «Di conseguenza continuiamo ad attenerci al telegramma ministeriale del 31 marzo scorso; con il quale si ribadisce l'obbligo di riunirsi a porte chiuse».

A questo punto, logico che il trionfalismo con cui il febbraio scorso i genitori erano «imparato ad entrare in scuola» per voler più bene ai propri figli», e gli insegnanti a capire «l'importanza della partecipazione», esca nettamente ridimensionato. C'è solo da augurarsi che i mesi scorsi siano stati una tappa necessaria, un indispensabile periodo di transizione. Forse proprio le frustrazioni accumulate in passato negli scontri «per un attaccapanni in più» o per una bocciatura in meno riusciranno a far capire che la scuola ha bisogno dell'apporto di tutti, insegnanti e genitori, al di là di ogni demagogia spicciola e di ogni surrogato di democrazia.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+8,2
minima	+2,5
media	+3,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. —1; umidità 85%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura mass. +7,6, min. —1,4, media +3,3. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Una nuova scuola a Mocchie di Condove

Domani mattina, nella frazione Mocchie di Condove sarà inaugurata la nuova scuola elementare; dispone di un'apposita sala, che sarà adibita a centro d'incontro per dibattiti ed a centro di lettura per gli abitanti delle frazioni montane.

Martedì chiuse tutte le scuole

Martedì tutte le scuole resteranno chiuse per lo sciopero proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil, dai sindacati autonomi e dagli studenti. Anch'essi, in concomitanza con i sindacati, hanno indetto uno sciopero nazionale per sollecitare la riforma della scuola.

I motivi dello sciopero indetto dalle tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil, alle quali, in un secondo momento, si sono aggiunti anche gli «autonomi» sono: aumento delle retribuzioni, riforma dell'amministrazione statale; lotta alla giungla retributiva e all'emarginazione del personale nella scuola; immediato espletamento delle pratiche per la ricostruzione di carriera e pensioni; riforma della scuola secondaria superiore e ritocchi alla media; adeguamento degli organici.

Giovane abbandonato al pronto soccorso

Misteriosa sparatoria arrestato un ferito

La vittima rifiuta di fornire spiegazioni su ciò che è accaduto

Un uomo è stato ferito, questa notte, nel corso di una sparatoria. Si chiama Antonio Callura, ha 27 anni, abita in via Foligno 121. Ora si trova alle Molinette, nel reparto del professor Borsotti, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile dalla coscia sinistra. Le sue condizioni non sono gravi.

Il ferito è piantonato, in stato d'arresto, perché denunciato per sospetto favoreggiamento. La polizia sta indagando su quanto è avvenuto questa notte. Alle 3,15, infatti, il Callura è giunto al pronto soccorso dell'Astanteria Martini, accompagnato da persone che si sono subito allontanate.

Il medico di guardia, dopo avere constatato che si trattava di una ferita d'arma da fuoco, disponeva il suo trasferimento alle Molinette e denunciava il fatto alla polizia. Agenti della squadra mobile interrogavano subito il ferito, che forniva una versione dei fatti priva di fondamento. Nel suo racconto ha evitato di fornire qualunque elemento che consentisse di identificare il suo feritore.

Negli ambienti della polizia si sospetta che si tratti d'un regolamento di conti o che sia rimasto coinvolto in una sparatoria tra bande rivali, su cui il Callura preferisce tacere e finire in prigione piuttosto che «passare» per un collaboratore della polizia.

Tommaso Juglaris mostra a Moncalieri

Nel cinquantenario della morte del pittore moncalierese Tommaso Juglaris, la Famija Moncalereisa, in collaborazione con il Comune di Moncalieri e l'Associazione Pro Loco, ha allestito nei locali di Palazzo Limone (via Real Collegio 37, 1° piano) una mostra di opere del pittore scomparso.

Lotta Continua contro l'espulsione di sette attivisti dalla Fim

La segreteria torinese di Lotta Continua ha diramato un comunicato contro la espulsione dalla Fim di sette suoi aderenti e di un esponente di Avanguardia Operaia in seguito alla contestazione della settimana scorsa contro il comizio di Storti.

Secondo la nota, il «sindacalista democristiano che pretendeva di rappresentare la classe operaia e il movimento di classe di Torino», «avrebbe «istigati deliberatamente il servizio d'ordine della Fim allo scontro fisico». Lotta Continua accusa anche di essersi inseriti nel trambusto gli attivisti di Lotta comunista, «un gruppo segnalato da tempo per la sua estraneità al movimento di classe».

«Ma le imputazioni mosse a Lotta Continua», dice ancora il comunicato, «non sono né i fischi né le botte..., ma il nostro programma: le 35 ore pagate 40, le 50 mila lire, la denuncia dell'ultimo accordo Fiat, la condanna della piattaforma di Milano». «Sanno bene che togliere la copertura sindacale è un nulla osta al padrone per il trasferimento o il licenziamento».

Il comunicato conclude dicendo che i dirigenti della Fim «rifiutano la verifica dei delegati nelle assemblee di squadra e di gruppo omogeneo. Non sono disposti a sottoporre al giudizio dei lavoratori i loro provvedimenti».

Un incontro Libertini-Gepi

Proseguono gli incontri fra Regione, sindacali e Gepi per sbloccare la situazione delle aziende piemontesi controllate dalla finanziaria pubblica e, in particolare, della Magnoni per cui la direzione ha chiesto altri sei mesi di cassa integrazione.

Dall'assemblea di mercoledì a Cafasse era venuto un pesante atto di accusa contro la finanziaria di Stato. Ieri il vice presidente della Regione (ed assessore al lavoro), Libertini, si è incontrato con il presidente della Gepi, Grassini, e il direttore del settore tessile, Capuano. Stamane Libertini ha convocato le organizzazioni sindacali per riferire il risultato del colloquio.

Incidente stanotte a Pinerolo

Studente di 26 anni muore contro un albero

Stanotte ha perso la vita in un incidente stradale, a pochi chilometri da Pinerolo, Vittorio Zangelmi, il figlio ventiseienne dell'ingegner Emilio, proprietario della fabbrica di pile Zeta di Moncalieri. Al ritorno a Sestriere, ha perso il controllo dell'auto urtando in piena velocità un platano.

L'incidente è avvenuto alle 23,40 al chilometro 27, sul rettilineo nei pressi di Piscina. Il giovane era al volante di una Beta Montecarlo. Non è stato ancora possibile chiarire perché l'auto abbia sbandato improvvisamente sul lato sinistro della strada che è costeggiato da una lunga fila di platani. La velocità o il fondo gelato non hanno permesso allo Zangelmi di riprendere il controllo della vettura. L'urto è stato così violento che la ruota anteriore destra è entrata nell'abitacolo, la portiera sinistra è stata divelta e il corpo di Vittorio Zangelmi è stato catapultato sull'asfalto.

La polizia stradale di Pinerolo, avvertita dell'incidente, ha inviato un'ambulanza, che ha portato il ferito in ospedale, dove è morto poco dopo.

echi di cronaca

Arrestati stanotte dai carabinieri

Autori delle rapine erano sei ragazzi

Ieri sera avevano aggredito due coppie di fidanzati

Arrestata dai carabinieri la banda che ieri sera ha aggredito due coppie di fidanzati. Sono sei minorenni, quattro dei quali, incensurati. Uno di loro è stato individuato dagli agenti di una radiomobile. E' stato così possibile risalire agli altri che avevano partecipato alle aggressioni.

La prima è alle 23,30. Adriano Bortoletto, 24 anni, via Pordenone 26, studente e Laura Rossetto, 21, anni, via Issiglio 56 bis, su una «128» nei pressi del Parco della Rimembranza alla Maddalena. Vengono avvicinati da due «500» a fari spenti. Una si ferma dietro alla «128», l'altra davanti, in modo di impedire allo studente di fuggire. Tre giovani, uno dei quali impugna una pistola, costringono i fidanzati a consegnare denaro e gioielli. Risalgono in macchina e si allontanano sempre a fari spenti. Adriano Bortoletto però riesce ad annotare il numero di una delle targhe.

Le due «500» si avvicinano pochi minuti dopo ad un'altra macchina, una «850» con altri due fidanzati: Giuseppe Fracchia, 21 anni, via La Thuile 43 e Maria Cristina Pagani, 20 anni, corso Peschiera 142/1. La tecnica è la medesima. I teppisti strappano la catenina dal collo della ragazza e si fanno consegnare portafogli e orologio.

Un'ora dopo una pattuglia dei carabinieri ferma la «500» di cui uno dei rapinati ha annotato la targa. Sull'auto c'è soltanto un giovane. L'utilitaria risulta rubata e il guidatore, al primo interrogatorio, ammette di aver partecipato alle due rapine. I carabinieri risalgono agli altri componenti della banda e li arrestano nel giro di poche ore.

Diacono ordinato oggi ad Avigliana

Il vescovo ausiliare, monsignor Maritano, ordinerà oggi il secondo diacono permanente nella diocesi di Torino, Aldo Diani, di 64 anni. La cerimonia avrà luogo alle 17,30 nella chiesa di Drubiaglio.

Aldo Diani è pensionato, sposato, e abita nella frazione Drubiaglio di Avigliana. Per prepararsi al compito di diacono ha seguito un corso triennale: secondo gli intendimenti del cardinale Pellegrino, il diacono deve svolgere una animazione di base nella comunità in cui vive e sostituire il sacerdote in varie incombenze, fra le quali l'amministrazione del battesimo, la celebrazione di matrimoni, la distribuzione della Comunione.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Tutti i Santi Francescani, S. Illuminata, S. Siliana, S. Redento.

OGGI sabato 29 novembre: il Sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 16,51. Terzo giorno dopo l'ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c.so Unione Sovietica 491; c. Peschiera 146; p.za Carignano 3; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 46; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p.za Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Correggio 37; v. Roveda 17; v. Cimabue 8; v. Po 31; c. Filadelfia 92; c. Grosseto 231; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 5 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 90; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 59; strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. O. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 81; v. Cibrario 33 bis.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 18 e domani dalle 8 alle 12.

Officine: via Principe Amedeo 49 (tel. 83.29.03); via Barge 2 (tel. 38.02.25); via Monginevro 242/3 (tel. 70.09.93).

Elettrauto: corso Orbassano 300 (tel. 30.36.70); via Juvarra 9 (tel. 53.00.18); corso Lombardia 127 (tel. 73.70.32).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Fiume via Caraglio 1 (tel. 860.7123) con orario dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat-Service: inizio autostrade TO-MI e TO Ivrea-Aosta (tel. 561.968) aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: via P. Paoli 35 (tel. 397.725).

Manifestazioni

CO.A.S. (Coordinamento Associazioni Scuola) — Corso residenziale sul tema: «I genitori eletti negli organi collegiali», in collaborazione con l'Associazione Nazionale Scuola Italiana (A.N.S.I.) dal 24 al 29 novembre 1975. Segreteria e sede dei corsi: via Montevecchio 3, Torino.

Dibattito a Sassoiroso — Domani alle 10, al cine Dora sul tema: «Il diritto alla casa», organizzato dalla cooperativa edilizia «La Popolare».

Testimoni di Geova: domani alle 10 nella sala di via B. Cellini 27, conferenza pubblica di A. Rocchetto sul tema: «Nel nuovo ordine sotto la direttiva di Cristo».

Incisioni e incunaboli alla Biblioteca Nazionale: dal 1° al 31 dicembre, in occasione della XVII settimana dei Beni Culturali e dei Musei, la «Nazionale» di Torino, p.zza Carlo Alberto 3, ripropone una esposizione di incunaboli piemontesi, [illegible] ed incunaboli miniati e ad incisioni di Andrea Mantegna e di Albrecht Dürer. La Mostra sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30 (sabato 10-12).

Conferenza al S.I.C.: domani alle 21 nella sede del [illegible] Imprenditoria Centro, di via Rossini 3, il prof. Ibdu Imaily Swandy, terrà una conferenza sul tema: «La politica del blocco e gli spazi esterni: la sicurezza».

Le vicende torinesi dell'Ente Nazionale Protezione Animali

Come si fa dimettere una guardia scomoda

Allontanati agenti "troppo attivi" che non seguivano gli orientamenti politici della destra? Una guardia costretta a prendere la licenza di pesca, che è incompatibile col lavoro di zoofilo

Chi dà troppe multe è un cattivo. Seguendo questo concetto, dall'Enpa sono state allontanate quelle guardie zoofile che erano «troppo» attive e diventavano scomode. Specie se poi non seguivano gli orientamenti politici del nuovo corso che abbracciava la destra nazionale. Così viene allontanato il dottor Mario Masselli, ex segretario comunale di San Gillio, fondatore del rifugio San Francesco per cani provenienti dalla vivisezione.

«Infastidiva» alcuni medici delle Molinette. La richiesta del suo allontanamento (che provocò le dimissioni di un consigliere) fu sostenuta dalla professoressa Maria Marcella Lange. Masselli se ne andò convinto di essere allontanato «per raggiunti limiti di età». E così la guardia Giuseppe Trappo, zoofilo premiato con medaglia d'oro per gli innumerevoli salvataggi di animali. Così Danilo Finello, uno dei pochi esperti ornitologi che domiciliato a Torino fu costretto a svolgere servizio nella sede di Susa; poi allontanato perché elevava troppi verbali per infrazioni alla legge sulla caccia ed «ostacolava soprattutto il mercato clandestino degli uccelli protetti a Porta Palazzo dando — sostengono alcuni — noia ad un assessore al Comune che avrebbe nutrito timori di perdere i voti degli ambulanti verbalizzati».

C'è un documento agli atti su questo episodio: «Riteniamo sommamente ingiusto che al Finello sia stata revocata la nomina e da lui si pretenda la restituzione di una tessera meritata invero da un lungo lodevolissimo stato di servizio per cui lo raccomandiamo caldamente alla vostra benevolenza, al vostro aiuto morale, al vostro autorevole interessamento».

E poi c'è il caso più clamoroso di Giuseppe Buniva, delegato regionale della lega contro la distruzione degli uccelli. La guardia Buniva per «aver osato» verbalizzare un veterinario di Condove, collega del Caldora e per aver espresso dissenso sulla gestione della sezione torinese dell'Enpa, sarebbe stato «costretto alle dimissioni con ricatti e minacce».

«Dopo l'estromissione da rappresentante Enpa presso il comitato provinciale della caccia — racconta il Buniva — incarico svolto per diversi anni e nei quali chiesi ed ottenni che il displuvio verso Torino della collina, da Moncalieri a Superga, venisse vietato alla caccia e dichiarato oasi di rifugio — l'incarico venne avocato a sé dal dott. Caldora — notai un continuo e progressivo peggioramento dei nostri rapporti, ciò non certo per colpa mia, e chiesi di ciò spiegazioni. Mi rispose che avrei avuto delucidazioni in merito dal suo avvocato poiché ero stato da lui querelato per diffamazione avendolo accusato in presenza di terzi di peculato.

«Questi i fatti. Essendo stato convocato in sede un giorno prefestivo per dare alla guardia zoofila Vizia spiegazioni circa la cattura dei colombi (ero oltre al Finello l'unico esperto di ornitologia presente all'Enpa) venni da questo pregato di andare a ritirare un grosso cane ferito. Gli feci notare che avevo impegni e che poteva mandare gli altri che bighellonavano in sede e che inoltre non potevo caricare sulla mia "124 coupé" con sedili in panno un cane [illegible] anche in considerazione delle sofferenze che gli avrei prodotto costringendolo in un angusto abitacolo.

«Poiché i soci avevano donato un'autoambulanza allo scopo, perché non usarla? Il Vizia con sorrisetto ironico mi rispose che l'auto era a casa di "madamin", che l'usava per i suoi spostamenti dall'abitazione all'ufficio. Ciò ufficialmente per evitare le spese di garage. La signora era la segretaria dell'Enpa. Poiché il giorno seguente era festivo per ben due giorni non avremmo potuto usare l'automezzo. A questo punto sbottai e feci notare che a mio parere era assurdo che un mezzo donato dai soci per uno scopo, fosse arbitrariamente usato per scarrozzare una donna. Feci anche presente che numerosi soci miei conoscenti avrebbero gradito conoscere il bilancio dell'Enpa e che erano in disaccordo sul come venivano usati i denari destinati agli animali, tessuti per le divise delle assistenti ed altre cose.

«Di qui a dire che il dottor Caldora avesse peculato con il denaro affidatogli il passo è grande, ma certamente i poveretti che si presero la briga di firmare la denuncia nei miei confronti non conoscevano il significato della parola peculato.

«In quel periodo ero angustiato da difficoltà varie, famiglia, lavoro, denaro. Morale quindi a terra e nonostante l'offerta da parte di amici zoofili di aiuti economici perché non mi arrendessi al sopruso, disgustato dall'ambiente al quale tanto avevo dato, vedendo il Vizia che reputavo amico vendersi per [illegible] denari, cedetti e preferii accettare le condizioni poste mi dal dott. Caldora, tramite la Guardia Zoofila Pistorio. Dimissioni per motivi personali, nessuna intromissione negli affari Enpa e non presentarmi alle imminenti elezioni per il Consiglio Enpa. Ottenni in cambio un benservito nel quale si loda l'attività svolta per l'ente sia come guardia che come socio.

«Dopo alcuni mesi mi venne proposto di riprendere servizio presso la delegazione di Susa come altro guardia zoofila in attesa della nuova nomina. Accettai ma dopo aver svolto numerosi servizi con il commissario Candelo e con altri colleghi, venni a sapere che la querela proseguiva il suo iter e che il dott. Caldora non aveva tenuto fede all'impegno. Protestai con lui, ed egli mi rispose che poiché era certo che mi sarebbe failto tornare e che avrei accettato, aveva tenuto la querela come carta vincente, ma che questa volta per il definitivo ritiro voleva oltre alle mie nuove dimissioni anche che io richiedessi il permesso di pesca. Evidentemente ciò per screditarmi agli occhi degli zoofili. Per i motivi innanzi esposti dovetti nuovamente accettare l'arbitrio e quel che è peggio essere accusato di vigliaccheria dagli amici che mi erano cari. Ma il giudicare è difficile e nei miei panni quanti avrebbero agito diversamente?».

Alla bacheca dell'Ente torinese viene affisso il seguente comunicato: «La guardia zoofila Buniva Giuseppe ha presentato le proprie dimissioni per motivi personali. La sezione di Torino perde un ottimo collaboratore. Questa direzione non può comunque respingere un atto deciso con fermezza e pertanto lo accoglie dando partempo atto dell'attività solerte svolta in favore dell'Ente sia come socio sia come guardia».

Il consiglio direttivo della sezione provinciale di Torino si riunisce il 19 giugno 1975, nella sede di via Cavour 24 ed emette il seguente comunicato: «Visto il programma di riorganizzazione dei servizi per il territorio della Provincia, considerato che per una migliore sorveglianza del territorio e una migliore coordinazione dei servizi stessi si rende necessario avere tutto il controllo del territorio provinciale, delibera all'unanimità che la zona della valle di Susa ritorni sotto la sezione provinciale di Torino e abolisce il fiduciario della Valle di Susa con effetto immediato, firmato il presidente Luigi Caldora, il segretario Giovanni Frola».

La delibera, che porta il numero 61, verrà poi annullata dal consiglio direttivo di Roma, dopo un esposto dell'interessato al direttivo dell'Enpa torinese e per conoscenza alla sede centrale nella quale Giuseppe Buniva scriveva: «Non riconosco la validità delle motivazioni [illegible] P.P., ad inviare direttamente pressione del fiduciariato in quanto, documenti alla mano, è dimostrabile che detta zona è perfettamente organizzata sotto tutti gli aspetti; ne fanno fede i 78 verbali di denuncia inoltrati alle competenti autorità giudiziarie in soli 14 mesi; inoltre tale incarico mi venne affidato "col parere favorevole della sede centrale", di conseguenza ritengo, anche dal punto di vista giuridico, che per la revoca, la sede centrale debba esprimere un suo preventivo parere.

«Inoltre, essendo agente zoofilo volontario alle dipendenze della Delegazione di Susa, sarò costretto a continuare, come per il passato, ad intervenire in ogni flagranza di reato attinente le attribuzioni delle G.Z.V. e, in base all'art. 2 del C. P.P., ad inviare direttamente all'autorità giudiziaria i relativi rapporti, anche per evitare che eventuali verbali inoltrati alla sezione di Torino, non vengano trasmessi ai competenti uffici giudiziari, come in passato era già accaduto e posso dimostrare tali "omissioni di atti d'ufficio".

«Essendo la presente una comunicazione ufficiale, non mi dilungo in altre considerazioni che mi riservo, unitamente ad altre eventuali azioni, di fare nelle opportune sedi».

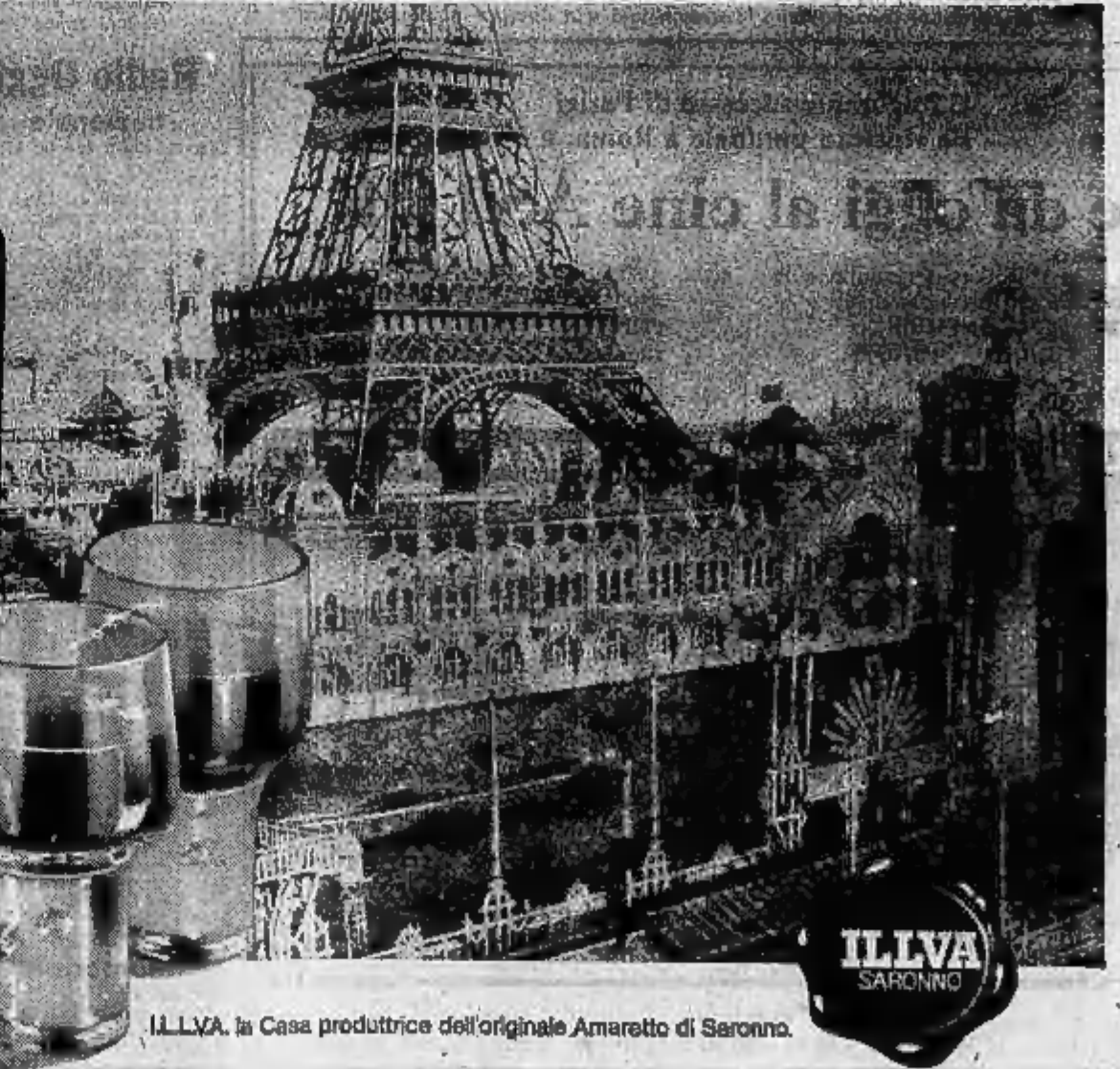
Mario Bariona
Giuliano Dolfini

Ausiliarie in divisa, prima dello scioglimento del corpo

Le due guardie «scomode»: Buniva e Finello

Attività dell'Enpa nel 1974

Voce	n.
Contravvenzioni art. 727 C.P.	
a) per maltrattamenti e sevizie	n. 109
b) per maltrattamenti trasporti	12
Contravvenzioni regolamento sanitario	
a) macellazione con mezzi proibiti	11
b) diversi	21
Contravvenzioni al T.U. sulla caccia	71
Contravvenzioni al T.U. sulla pesca	27
Denunce e contravvenzioni varie	15
Ispezione stalle	209
Ispezioni a macelli	103
Ispezioni a scuole equitazione	11
Ispezione a canili	16
Ispezione circhi equestri	8
Ispezioni a istituti scientifici	41
Operazioni varie di investigazioni	239
Altri servizi	
a) contravvenzione art. 699 C.P. porto abusivo armi	11
b) contravvenzione art. 638 C.P. uccisione d'animali altrui	7
Diffide varie	n. 803
Oggetti sequestrati	
a) bastoni, fionde, trappole	24
b) fucili	21
c) reti da uccellagione	9
d) reti da pesca	6
e) vari	11
f) uccelli protetti sequestrati e liberati	381
Assistenza diretta agli animali	
a) soccorso ad animali feriti sulle strade	206
b) interventi chirurgici di pronto soccorso	11
c) animali ricoverati al Rifugio	1105
d) animali collocati	
cani	316
gatti	146
e) cani perduti e riconsegnati ai proprietari	41
cani rubati e riconsegnati ai proprietari	7

Questi sono i dati sull'attività svolta dall'Enpa provinciale di Torino. E' abbastanza dettagliata ad eccezione delle operazioni varie di investigazione che non sono specificate. Si tratta di una attività importante che è tra quelle che registra un maggior numero di interventi e forse varrebbe la pena di conoscere meglio.

Domani VINOVO toccherà ai saltatori l'ultima "faticaccia,,

Ultimo pomeriggio di galoppo a Vinovo: i purosangue e lasciano e, dopo una attività sviluppatasi attraverso 38 riunioni di corse e trovano ancora all'ultimo giorno, come in quasi tutta la stagione di autunno, un terreno pesante, che ne accentuerà la fatica. Da più parti si sono lamentati, in questi mesi, rovesciamenti di forme, spiegabili però con il consumo di energie molto superiore al normale sostenuto nelle gare su terreni di continuo avversi.

prima corsa — ore 14
PREMIO LUDOVICO PINELLI - gent. - L. 2.200.000 - m. 3600 (siepi)

1. Roman Candle (70 A. Moro) - 5 1
2. Rafleu (68 G. De Maio) - 8 3
3. Sebastian (65 P. Bessone) - 4 0
4. Holly (65 M. Simondi) 4 4 0

favoriti: Roman Candle-Rafleu

seconda corsa — ore 14,20
PREMIO TULLIO PINNA - gent. - L. 1 milione 400.000 - m. 2100

1. Scacciadiavoli (77 C. Papi) 4 3 1
2. Heliantinus (74 R. Bottanelli) - 4 3
3. Nicolò (72 Gu. Confalonieri) 1 3 2
4. Corbezzoli (70 G. Calcagno) 1 1 0
5. Great Serpent (69 G. Manfredini) 1 1 4
6. Mok (68½ G. Ercole) 1 3 3
7. Jamie (67 P. Farioli) - 4 0
8. Croy (65 M. Simondi) 3 0 0

favoriti: Heliantinus-Nicolò

terza corsa — ore 14,40
PREMIO CASCINE - L. 1.815.000 - m. 1200

1. Elmenteita (48½ O. Pastore) 3 0 0
2. Lo Scià (50 P. Rizzo) 0 0 0
3. Falabrak (51 V. Bartalotta) - 2 4
4. New Moon (48½ A. Di Pinto) - 0 4
5. Brak (40 B. Floris) - 0 0
6. Conte di Levico (53 G. Pinto) - 0 0
7. Siriaba (46½ C. Castaldi) - 0 0
8. Saisarra (51 G. Frontini) 2 0 0
9. Blue Gipsy (46 F. Desal) - 0 0
10. Azalea (52½ N. Mulas) - 3 1

favoriti: New Moon-Azalea

quarta corsa — ore 15,05
PREMIO CASTELLO DI STUPINIGI - L. 4 milioni 300.000 - m. 4000 (ostacoli)

1. Contredanse (66½ D. Vili) 3 2 4
2. Sapphire Prince (69 G. Colleo) 0 4 7
3. Rackham (68 A. [illegible]) 3 1 2
4. Roc du Vallon (64 A. Oppo) - 4 1
5. Princesse Cardon (72½ A. Santoni) 2 1 3
6. Miri (66½ P. Alberelli) - - 3

favoriti: Sapphire Prince-Princesse Cardon

quinta corsa — ore 15,30
PREMIO CESANA - L. 1.200.000 - m. 1400

1. Princetown (49 A. Loi) - 0 0
2. Marzio (48 G. Pinto) - 0 2
3. Velerio (47½ A. Arena) - 0 0
4. Numes (52 P. Rizzo) - 0 3
5. L'Orso (58 L. Raisano) - 1 2
6. Jungle King (46 F. Desal) 3 4 0
7. Domenico Aurelia (57 V. Bartalotta) - 1 0
8. Grazia (53½ O. Pastore) - 3 0
9. Fair Call (56½ A. Di Nardo) - 1 0
10. Sollarino (53 A. Di Pinto) - 4 2
11. Sandra da Cigliano (47 C. Castaldi) - 0 0
12. Dugello (56 B. Floris) - 1 1
13. Panacea (48 N. Mulas) - 0 0

favoriti: Domenico Aurelia-Fair Call

sesta corsa — ore 15,55
PREMIO VAL MAIRA - L. 2.000.000 - m. 2100

1. Calvello (64 C. Castaldi) 3 1 2
2. Montecarlo (58 V. Bartalotta) 1 1 0
3. Kyoto (57½ L. Raisano) 4 0 3
4. Vang (56 P. Rizzo) - 7 1
5. Verstrom (56½ G. Frontini) 1 4 3
6. Olruc (55½ G. Verricelli) 1 4 3
7. Castelnuovo (54½ O. Pastore) 1 0 4
8. Tigor (50 G. Pinto) - - -
9. Nisi (47½ N. Mulas) 0 1 0
10. Kinou (49 A. Loi) 1 0 0
11. Don Perignon (46½ A. Di Pinto) 3 0 0
12. Ruscello (46½ B. Floris) - 0 4
13. Grale Celeste (48 F. Desal) - 4 4

favoriti: Montecarlo-Olruc

settima corsa — ore 16,20
PREMIO ILARIO GRASSINI - L. 1.330.000 - m. 1800

1. Mida (57 G. Frontini) 3 0 1
2. Vittorio (55½ P. Rizzo) 0 4 1
3. Vandalo (53½ L. Raisano) 0 0 0
4. Martinica (51½ V. Bartalotta) 4 3 0
5. Al Vento (51 A. Loi) - 0 0
6. Kusia (50 O. Pastore) - 0 4
7. Bertrand Russel (49½ F. Desal) 0 0 0
8. Small Face (49 N. Mulas) - 3 3
9. Rouvres (48 G. Pinto) - 0 0
10. Aldrin (47 B. Floris) - 0 0
11. Bella (47 C. Castaldi) - - 0

favoriti: Martinica-Mida

TUTTO TV STASERA

Anni Cinquanta secondo la Ferri

PRIMO: "Mazzabubù", operazione nostalgia - SECONDO: i balletti e il giallo

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Una mano carica di... - Possum possibile)
17,40 **La tv dei ragazzi** (Chitarra e fagotto - Sapere)
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa**
20— **Telegiornale della sera**
20,40 **Mazzabubù** (con Gabriella Ferri)

Terzo appuntamento con Gabriella Ferri in MAZZABUBU' lo spettacolo musicale di Antonello Falqui, con Enrico Montesano, Gianfranco D'Angelo, Pippo Franco e Oreste Lionello, che ripercorre gli anni dal dopoguerra al «boom». Si è giunti al quinquennio 1955-'60 che vede il trionfo della 500, reincarnazione della vecchia Topolino, ma ora davvero alla portata di tutti. Ne chiacchierano Gabriella e Pippo Franco toccando anche gli argomenti più popolari dell'epoca: la legge Merlin e la nascita del figlio della Lollobrigida, quel Milko Skofic jr che sarà il primo dei *babies* delle maggiorate.

Sempre nel cinema è anche l'età del film *Poveri ma belli* e successivi (Marisa Allasio, non ancora contessa, Maurizio Arena, non ancora principe-fusto, Renato Salvatori e Lorella De Luca) e Montesano ne prende lo spunto per proporre «Il culturista». Era inoltre arrivato al successo un nuovo gioco, il «flipper», al quale vengono dedicati un balletto e un intervento di Oreste Lionello, che più tardi, con Gianfranco D'Angelo, impersona uno sceicco arabo riproponendo, con il senno di poi, il problema del petrolio.

Era anche il momento dei film di Dracula e Pippo Franco impersonerà in chiave parodistica il barone-vampiro. La Ferri canta *A Luciana* e *Guapparia* e *Il tuo bacio è come un rock*, ambientata nel Palazzo dello sport di Roma. Il balletto si ispirerà alla popolarissima canzone di Modugno *Volare*, mentre sarà ancora Gabriella a chiudere lo spettacolo con *Le mantellate*, una canzone che rivelò a suo tempo Ornella Vanoni, «cantante della malavita».

21,50 **Controcampo** (Davanti al crimine)

In CONTROCAMPO Guido Gonella e Francesco Alberoni partecipano al dibattito sul tema «Davanti al crimine» che va in onda stasera per la rubrica curata e condotta in studio da Giuseppe Giacovazzo.

22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

19— **Dribbling** (settimanale sportivo)
20— **Profili di compositori italiani** (Vittorio Fellegara)
20,30 **Telegiornale**
21— **L'uccello di fuoco** (balletto)
22— **Cannon** (telefilm)

«Un certo Lucky» s'intitola il telefilm poliziesco in onda stasera per la serie CANNON, protagonista il grintoso William Conrad. Doyle Hoffner, un pericoloso bandito che è riuscito a farsi credere morto in un incidente sostituendo i propri documenti con quelli della vittima, è riconosciuto in una foto di cronaca, da Jerry, un ex poliziotto amico di Cannon che lo aveva inseguito.

Questi riesce a convincere Cannon a riprendere le ricerche, convinto che Hoffner se ne stia rintanato in attesa che il suo ultimo colpo da 110 mila dollari sia dimenticato. I sospetti cadono su un certo Lucky, spericolato motociclista che vive con un gruppo di «beats» vagabondando in California. Lucky, che è realmente Hoffner, avvedutosi d'essere stato riconosciuto, abbandona in fretta la sua ragazza, Phyllis, proprietaria di una «caffetteria», dicendole che lo si ricerca scambiandolo per un altro, ma che non può presentarsi avendo un piccolo conto in sospeso con la giustizia.

La donna, istigata da Hoffner, manda Cannon e Jerry in un luogo dove li attende un attentato. Cannon riesce tuttavia a mettere le mani sul bandito, ma i complici di costui tentano d'impossessarsi con la forza del malloppo. Inutile dire che non ci riusciranno.

d. g.

TV Svizzera

15,15 La Croce Rossa
15,40 Jean Piaget
17,10 Per i giovani
18— Pop hot
18,30 In vista di Lilliput
18,55 Sette giorni
19,30 Telegiornale
19,45 Lotto
19,50 Il Vangelo di domani
20,05 Scacciapensieri
21— La cena sbagliata, film
22,40 Oggi al Sinodo
22,45 Telegiornale
23— Sabato sport

Capodistria

18— Telesport: Pugilato
19,30 L'angolino dei ragazzi
20,15 Telegiornale
20,30 Il risveglio del drago
21,15 I Thibault
Di Roger Martin Du Gard
con Charles Vandel, Françoise Christophe, Philippe Rouleau e Jacques Serays. Regia di André Michel
12ª puntata
22,05 Passo di danza

Montecarlo

20— I fatti di Forte Coraggio
«Il dono del capo»
20,25 Varietà
Tutti i frutti - Chocolat's e Julie Lande
20,50 Viva il generale José

La Goddard nel film

Film con Pedro Armendariz e Paulette Goddard. Regia di Emil Fernandez

Teletorino

19— Notiziario torinese
19,10 Halnoo e gli iceberge
19,20 I goti e la decadenza dell'impero romano (cartoni animati)

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
15,40 Gran varietà
17— Estrazioni del Lotto
17,10 Operazione musica
18— Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Abc del disco
20— Venti minuti con C. Stevens
20,20 «Caterina Cornaro», di Donizetti. Direttore E. Boncompagni
22,35 Il cantautore
23— I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Una vita per il canto: B. Gigli
16,35 Film d'amore e d'avventure in musica
17,25 Estrazioni del Lotto
17,50 Kitsch
18,10 Detto «inter nos»
18,55 Supersonic
21,18 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
16,25 Musiche di M. Ravel
17,20 Musica leggera
17,50 Giornate della nuova musica da camera di Witten, 1975
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico, direttore L. Kupkovic
20,40 F. Couperin
21,30 Filomusica

montecarlo

15,15 Incontro
15,45 Lo riconoscete?, quiz
17— Federico show
18,15 Fumorama verde

DOMENICA TV

PRIMO CANALE — Ore 11: S. Messa; 12,15: A come agricoltura; 12,55: Anteprima di «Un colpo di fortuna»; 13,30: Telegiornale; 14: L'ospite delle due; 15: Il segreto di Luca (replica); 16: La tv dei ragazzi (circo); 17: Telegiornale; 17,20: 90° minuto; 17,40: Un colpo di fortuna; 19: Campionato di calcio; 20: Telegiornale; 20,30: L'amaro caso della baronessa di Carini; 21,40: La domenica sportiva; 22,45 Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Ginnastica; 18,15: Calcio; 19: I nuovi medici (telefilm); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Midem '75; 22: Settimo giorno; 22,45: Prossimamente.

Per le agitazioni in corso però le trasmissioni «in diretta» potranno saltare

"Un colpo di fortuna,, domani alla tv

Modugno e la Schiaffino per movimentare il "quiz,,

Le anticipazioni sulla trasmissione condotta da Pippo Baudo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 29 novembre.

Forse domani pomeriggio avremo il piacere di vedere, in gara contro il campione, una gonnella (magari in pantaloni) al quiz di Pippo Baudo. Comunque la calata degli insegnanti continua, anche se in questa puntata assisteremo alla calata degli studenti: «Più che in uno studio televisivo — dice Baudo — ci sentiamo quasi a scuola: tutta gente che sta davanti o dietro la cattedra».

Davanti la cattedra per ora ci sta Antonio Trentin, campione in carica, studente di lettere a Vicenza. Occhiali a stanghetta d'oro, anello, un viso che sa ancora di fanciullo malgrado i 22 anni. Non è uno sportivo ma si fa le sue brave marce anche di espiazione. «Sono andato a piedi fino a Dante Coccato, sono soli 10 chilometri ma dalle mie parti fa già un freddo tremendo. E' stata una marcia di espiazione perché ho sbagliato la collocazione di questo paesino nell'ultimo quiz "O la va o la spacca". E dire che vi abita la mia ragazza, Cristina, che mi ha ben ricompensato. Cristina è bravissima in cucina e mi a preparato una polenta e baccalà fatta come la amministriamo noi, alla vicentina, ben battuta col mazzuolo di legno».

Ha guadagnato due milioni e 450 mila lire in una sola puntata, più del campione perdente che se ne è tornato in Sardegna con un milione e 700 mila lire. Per non parlare della brutta figura davanti ai suoi alunni per essersi inceppato in modo così disastroso. Fa infatti sempre una certa impressione vedere un professore perdersi tra le strade di casa sua, cioè sulla sua materia. Ciuffo ha incolpato una bronchitella della brutta figura; sarà, anche se la bronchite colpisce i bronchi e non la testa.

Questa volta si spera molto in Rosanna Schiaffino, donna della fortuna, perché abbia il tocco felice da non lasciare al nastro di partenza i quattro estratti della lotteria come è capitato per ben due volte. Modugno sarà poi l'ospite d'onore.

a. g.

Per chi può, con tanta neve e sole

DOMANI TUTTI A SCIARE

Vero e proprio inizio, stamane, per la stagione sciistica. Dopo le nevicate dei giorni scorsi, quasi tutte le piste dell'arco alpino (e in particolare quelle piemontesi e valdostane) cominciano la loro attività. Circa l'ottanta per cento degli impianti di risalita sono già in funzione (o cominceranno a funzionare domani).

Numerosi sci-club hanno organizzato comitive di pullman per il fine settimana. La neve è quasi ovunque ottima, varia dai sessanta centimetri delle località sciistiche ad altitudine relativamente modesta, agli oltre due metri per alcune stazioni superiori a quota «duemila». Il tempo è bello ovunque.

Sestriere: riaprono i Duchi e La Torre

Il 21 dicembre, a Sestriere, gli alberghi Duchi d'Aosta e Torre riapriranno i battenti: le imprese della società Toursestriere stanno portando a termine i lavori di ammodernamento. La società, sorta in Italia con 500 milioni di capitale, ha acquistato a suo tempo i due alberghi ed ora si occupa della loro gestione ed ha già stabilito un accordo con il Club Méditerranée in grado di assicurare un massimo di presenze durante tutta la stagione sciistica.

La venuta a Sestriere della Toursestriere e del Club Méditerranée aveva a suo tempo sollevato alcune polemiche, ma soprattutto perplessità tra i commercianti della stazione. Non si parlava della società italiana mentre, sulle labbra di tutti c'era il nome del Club che, come si sa, ha un suo «modus vivendi» con particolari metodi di conduzione alberghiera.

I suoi villaggi sono autonomi ed autosufficienti, ed era facile pensare che i soci del Club, trovando al suo interno tutto il necessario, non avrebbero portato alcun influsso commerciale positivo al di fuori dei due hotels. Ma la Toursestriere ed il Club stesso, per mantenere rapporti di buon vicinato, hanno impostato la loro attività in modo non tradizionale.

«E' chiaro — dice il vicesindaco di Sestriere, geometra Strazzabosco — che le preoccupazioni ci sono state perché allora non esistevano ancora dati di fatto. Oggi, invece, i commercianti sono ben disposti ad iniziare un discorso con i due organismi, dando la più completa collaborazione ed impegnandosi verso i clienti dei due alberghi, come loro tradizione con la gentilezza, la cortesia e la serietà».

«All'interno dei Duchi d'Aosta ci sarà sì una piccola boutique — spiega Strazzabosco — ma si tratta di 15 metri quadri di locale nel quale saranno a disposizione dei clienti generi di prima necessità, come saponette, dentifricio, shampoo; un solo tipo di occhiali da sci, di guanti e berretti. Nient'altro. Per tutto il resto ci si dovrà rivolgere ai nostri negozi che esporranno un adesivo della Toursestriere-Club Méditerranée ad indicare che da quest'ultimi sono raccomandati. Per quel che riguarda la scuola di sci, un certo numero di [illegible] [illegible] lezioni collettive ai principianti e agli sciatori di media capacità. Per le lezioni individuali o di due-tre persone, interverranno i nostri maestri nazionali». *La Toursestriere si è inoltre impegnata a non fornire il servizio ristorante al pubblico per non fare concorrenza ai ristoranti della stazione.*

Viste queste premesse non è da escludersi che venga concesso alla Toursestriere il mutuo quindicinale richiesto alla Regione, in ragione del 50 % della spesa totale sopportata dalla società per l'ampliamento, ammodernamento e adattamento dei due alberghi (1 miliardi 983.780.000 lire) ed il contributo in conto capitale di 127.[illegible] lire pari al 20 % del costo di rinnovo dell'arredamento. Con i 900 milioni sborsati per l'acquisto dei due alberghi la cifra totale dell'operazione è di lire 5 miliardi 822.180.000.

Gian dell'Erba

Così la neve in Piemonte

LIMONE PIEMONTE — Neve ottima, funzionano gli impianti del Cross, la seggiovia e tre sciovie.

COLLE DI TENDA — Sono in attività gli impianti di quota 1400 e 2000.

PONTECHIANALE — Funzionano le piste alle servite dalla seggiovia dei «Tre chalets».

ARTESINA — 60 cm di neve, sono in funzione gli impianti di Sella Pogliola, Mondolè e Durand.

FRABOSA SOPRANA — La neve ha ricoperto solo la parte alta delle piste.

LURISIA — 70 cm di neve nella zona di Monte Pigna dove funzionano tutti gli impianti.

PRATONEVOSO — 60 cm, sono in funzione gli impianti Arlecchino 1 e 2, Arcobaleno, giallo e verde.

PIAN DEL FRAIS — 80 cm, funzionano tutti gli impianti.

BARDONECCHIA — Sono in azione gli impianti alle Jafferau.

SAUZE D'OULX — Sono innevate le piste dell'«Orsa Maggiore».

CLAVIERE E SAN SICARIO — Si attendono ulteriori nevicate per avere un buon fondo sulle piste.

MACUGNAGA — 2 metri di neve sulle piste del Monte Moro, funzionano tutti gli impianti. Aperta anche la pista dell'Alpe Bill.

FORMAZZA — 70 cm, è stata messa a punto la pista del Riale [illegible].

SANTA MARIA MAGGIORE — 60 cm, aperte le piste principali.

BIELMONTE — Neve ottima, più di un metro, strade percorribili anche senza catene.

ALAGNA — Neve buona, tutti gli impianti sono in funzione.

SESTRIERE — Funzionano tutti gli impianti di risalita di Sestriere, Borgata e Sises.

CERVINIA — 80 centimetri in paese, due metri al Plateau Rosa (le piste sono tutte aperte comprese quelle del Montina e le sciovie baby).

COURMAYEUR — 80-300 (gli impianti della Val Veny e del Colle Checrouit, sono tutti in funzione. Anche i tracciati per lo sci da fondo della Valle Ferret sono stati aperti.

CHAMPOLUC — 80 centimetri in paese, un metro e mezzo sulle piste delle quota più alte. Normalmente in funzione anche gli impianti di Gressoney St. Jean e Gressoney La Trinité.

LA THUILE — 80-150 centimetri.

COGNE — Perfettamente innevata la piste di fondo di Sant'Orso.

Itinerari della domenica

AOSTA: pranzo davanti al fuoco

Weekend della sera in Valle d'Aosta. Per gli sciatori, l'imbarazzo della scelta: da Pila, la stazione sciistica più vicina ad Aosta (15 km), a Courmayeur e Cervinia. Per i non sciatori una visita alla bella città di Aosta. Tutta la città è un monumento. Entrando, vedremo il solenne Arco di Augusto e la vicina Porta Pretoria, triplice arco aperto tra doppia cortina muraria e torri. Tra i due monumenti potremo ammirare la splendida Collegiata di S. Orso, senza dubbio la più preziosa costruzione medievale della Valle. Vedremo il campanile romanico, la chiesa iniziata nel X secolo e rifinita nel '300 e '400. Potremo ancora visitare nel palazzo del priorato il Museo Archeologico. Quindi una visita alla splendida Cattedrale.

Aosta e tutta la Valle hanno anche una antica tradizione gastronomica e noi ci recheremo in uno dei più antichi ristoranti costruito «sotto le volte romane»: «Le Vieux restaurant du Cheval Blanc». E' situato in un antico cortile ove nei secoli scorsi avveniva il cambio dei cavalli, mentre il viandante si rifocillava nella locanda. L'ambiente interno è in stile valdostano della fine del '700, ed i piatti sono tipicamente regionali. Pranzeremo accanto al fuoco scoppiettante nel camino mentre una dolce musica d'organo accompagnerà il desinare. Potremo gustare la tipica zuppa valpellinense, la polenta grassa, la carbonada con polenta, le bistecche alla valdostana ed i dessert della casa. Visiteremo la cantina o meglio «la cave». [illegible] [illegible] valdostani quali il Sabla di Chambave, il Petit Rouge, il Blanc de Morgex, il rosé d'Aymaville ecc.

RESTAURANT DU CHEVAL BLANC - Via C. Aubert 15 - telefono 0165-2314 - AOSTA. Menù gastronomico L. 5000.

Roberto Biasiol

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: una perturbazione che si estende dalla Francia al golfo di Guascogna e in movimento verso Sud-Est tende ad interessare le regioni settentrionali italiane. Sulle altre regioni permane una circolazione di aria umida ed instabile che si presenta più attiva su quelle meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso: nel corso della giornata si avrà un graduale aumento della nuvolosità accompagnata da pioggia ed anche, al disopra dei 1500 metri, da locali nevicate. Sulle regioni centrali del versante tirrenico e sulla Sardegna generalmente poco nuvoloso salvo qualche addensamento.

Temperatura: in temporaneo aumento.

Concorso calcistico di Stampa Sera

Caccia all'errore Ecco i 4 vincitori

La partita di campionato non c'è stata, domenica scorsa. L'appuntamento con i nostri lettori appassionati di indovinelli calcistici era stato anticipato al sabato, per l'incontro Italia-Olanda, trasmesso dalla televisione. I concorrenti sono stati in numero inferiore al solito; tuttavia soltanto trenta hanno azzeccato i due errori che avevamo deliberatamente introdotto nel resoconto di una parte del match. Sono tutti di Torino:

Danilo Rassani, via Bologna 29;
Nereo Ferini, via Baltimora 74;
Aldo Vallario, via Sanluià 47;
Giancarlo Buccino, c. Sebastopoli 129.

A questi consegneremo, appena possibile, il biglietto gratis di tribuna per assistere all'incontro Torino-Juventus del 7 dicembre.

Intanto lunedì, nell'edizione di Stampa Sera-Borse (in vendita dalle ore 14,30) pubblicheremo un altro tagliando del nostro concorso, relativo alla partita Juventus-Cesena, in cui avremo introdotto uno o più errori che i lettori sono invitati a scoprire. Saranno di nuovo in palio quattro biglietti di tribuna per la prossima partita dei bianconeri, che sarà Juventus-Inter. Ripetiamo che nell'articolo introdurremo errori calcistici e non errori tipografici. Come si può constatare dal resoconto «fasullo» che abbiamo pubblicato lunedì scorso e che qui ripetiamo, perché i lettori che non hanno partecipato alla gara possano divertirsi a scoprire che cosa c'è che non va.

L'inizio della gara non era stato troppo deludente. Per qualche tempo gli olandesi accettavano la battaglia a tutto campo, com'è nel loro normale stile di gioco, ma a fargli cambiare idea interveniva, già al terzo minuto di gioco, una girata al volo di Savoldi, che Krol, con una certa fortuna e con grande senso di piazzamento, stoppava di petto.

Il gioco restava comunque piacevole ed aperto, e gli italiani ne approfittavano di nuovo al 14': Causio batteva un corner, la palla giungeva a Capello, che si scagliava in un colpo di testa: anche questa volta la sfera veniva respinta sulla linea di porta, e l'intervento era di Van Kraay.

Sembrava una prova generale del vero gol, che giungeva al 30' su uno schema praticamente identico. Un fallo del centrocampista Peters viene punito con un tiro quasi dal limite dell'area. Calcia Causio, gli olandesi fanno mucchio attorno alle punte azzurre Savoldi e Pulici. Parte invece Capello, opportunista come sempre: lo juventino, precisissimo, svetta tra due avversari ed infila alla sinistra di Schrijvers, lanciatosi in tuffo, vanamente e con qualche ritardo. Azioni simili ne aveva tentate diverse, Capello, durante la partita di andata con l'Olanda, ma nessuna gli era riuscita così bene. Sull'uno a zero, gli olandesi rientrano nel guscio come testuggini, e danno inizio ad una melina che resterà «storica» negli annali del calcio internazionale. Tanto come lo era il famigerato «catenaccio» italiano...

Gli errori sono due. Il primo si trova nel terzo capoverso. Non è vero che Capello abbia segnato al 30'. Il minuto esatto, secondo tutti i cronisti, è il 20'.

L'altro errore è contenuto a metà dello stesso capoverso, dove si dice che Capello, già nella partita di andata, aveva compiuto diverse azioni simili a quella che sabato gli aveva fruttato il gol. Cosa impossibile, perché Capello nella partita di andata non era in campo.

Ripetiamo che il prossimo «resoconto fasullo», su Juventus-Cesena sarà pubblicato lunedì nell'edizione Stampa Sera-Borse. Occhio alle trappole!

JUVENTUS - ARRIVA UNA "PROVINCIALE,, TERRIBILE

IL CESENA AUTOGENO

Psiche e gol

DALL'INVIATO

[illegible] è un [illegible] di [illegible] della propria forza e delle proprie capacità. E' terapia di largo uso nei trattamenti psicologici e molti atleti nello sci e nell'atletica leggera ne hanno tratto benefici e vantaggi. [illegible] sono per ora i giocatori del Cesena che vi si sottopongono: Bardin (21 anni), Boranga (33 anni), Ceccarelli (27 anni), Oddi (27 anni), Danova (23 anni), Bertarelli (28 anni), Rognoni (29 anni).

Lo psicologo è il [illegible] Magni, che segue sempre la squadra e lavora secondo le indicazioni che gli fornisce l'allenatore Marchioro circa ogni giocatore dopo averne individuato la «sfera emotiva». Il trattamento psicologico ha tre passaggi: rilassamento muscolare, riattivazione e controllo del sistema circolatorio (che produce una sensazione agli arti di caldo e di freddo) e il livello ipnotico.

Le sedute più importanti sono quelle collettive o singole della domenica mattina e l'altra fra il primo e il secondo tempo della partita. I giocatori si adraiano o siedono su stuoie, in posizione rilassata, e ad ognuno il medico psicologo rivolge frasi di incoraggiamento di questo tipo: «Forza che sei imbattibile, sei vigoroso, sei abile», «Dagli sotto, che ce la fai».

Juventini in guardia: il training di Marchioro ha già dato i suoi frutti

DAL NOSTRO INVIATO

Cesena, 29 novembre.

«Capello sa fare di tutto», «Il dribbling di Caldio, una finta a sinistra, un'altra a destra, un'altra ancora a sinistra e via l'affondo a destra...». Le frasi del dialogo che avviene ai bordi del campo giungono incomplete alla tribuna, ma il senso è chiaro: tra un piegamento e l'altro, tra uno scatto e un salto, Marchioro e alcuni suoi giocatori parlano della Juventus, ricercano insieme il modo migliore di contrastarne il gioco. Sulla lavagna, negli spogliatoi, dove probabilmente è cominciato lo scambio di opinioni, è tracciato uno schema di movimento offensivo: i due cerchietti sono anonimi, però non è difficile intuire che in quelle posizioni agiscono di solito Anastasi e Gori. Il calcio, per Marchioro, non è soltanto un fatto muscolare, ma soprattutto di pensiero e di parole. «Purché — precisa — siano chiari». E aggiunge: «Io sono un libro aperto per i giocatori, altrettanto essi debbono esserlo con me». E l'apertura del dialogo non si limita ai problemi tattici.

Milanese e con un passato di calciatore alquanto mediocre («Sono cresciuto nel Milan, poi sono passato attraverso sette od otto società al livello di Serie B e C»), questo allenatore della nuova generazione si definisce un «autodidatta», ma dai discorsi che imbastisce e dalle idee che propone, sembra che sia invece uscito dalle aule di una facoltà di psicologia. Tutto egli cerca di risolvere infatti in chiave psicologica, con raffinate indagini introspettive, con [illegible] ragionamenti. Non c'è da stupirsi se ha trasferito nel mondo del calcio il «training autogeno» e si propone di diffonderlo. «Il calcio italiano — afferma — deve portare avanti questo discorso».

L'esperimento cominciò a Como, quando egli si accorse che la squadra si avviava al finale del campionato in uno stato di tensione eccessiva. «Nella stagione successiva, a Natale, cominciai a introdurre, con l'aiuto d'uno psicologo, la nuova [illegible] fra i giocatori, che non la respinsero. Quattro-cinque mesi dopo, questi giocatori erano diversi: sereni, disinvolti, senza complessi, consci della piena disponibilità delle proprie forze e capacità». Il Como tornò in Serie A. Non tutti i meriti probabilmente sono del «training autogeno», ma indubbiamente questo allenamento psicologico ha contribuito alla realizzazione dell'impresa. «I vantaggi — spiega Marchioro — sono enormi, nello sfruttamento e nel recupero delle energie, nella scioltezza dei riflessi».

Manca a Marchioro un parametro per stabilire i risultati dell'esperimento, che egli ha voluto proseguire coi giocatori del Cesena. Appena sette di essi si sottopongono per ora al trattamento, gli altri stanno gradualmente convincendosi dell'utilità di essere «trattati» dallo psicologo prima e durante la partita.

«Se ne sono accorti anche i loro compagni», afferma Marchioro. Se sarà però esperimento «globale» l'allenatore del Cesena preferisce non anticipare una risposta: probabilmente, ma con qualche eccezione. Cera, ad esempio, che ha carattere autoritario in campo ed è pedante con i compagni che commettono errori, si si sottoporrà? Marchioro si limita ad osservare: «Eppure il "training autogeno" gli prolungherebbe la carriera».

«Training autogeno» a parte, egli non è soddisfatto dei risultati ottenuti dal Cesena nelle sei giornate del campionato. «Accontenteranno la società e il pubblico, ma non l'allenatore. L'allenatore non deve mai essere soddisfatto, perché deve pretendere dai giocatori e da se stesso sempre migliori risultati. Sprechiamo troppe palle-gol, dobbiamo recriminare la perdita d'un punto che a mio parere ci stava bene alla fine della partita con la Sampdoria».

Il Cesena si muove come nella scorsa stagione? «Non mi interessa come giocava allora, la squadra deve rispecchiare adesso il mio concetto di gioco». Marchioro chiede ai suoi qualche interscambio in più per arrivare alla porta avversaria. In sei partite il Cesena ha realizzato cinque gol e ne ha subiti quattro. Eppure è lassù, più in alto di quanto si aspettasse la società, che anche questa volta, terzo anno di Serie A, ha la stessa ambizione: evitare la retrocessione.

Fulvio Cinti

Ecco Mandrake!

Marchioro, trainer del Cesena: Mandrake o Silvan? Colpo a sensazione o illusionismo? (Disegno di Bruno)

Bianconeri esorcizzati

Cercheranno il gol non solo con Anastasi e Bettega - Rientrerà Spinosi

Prima del derby, per la Juventus c'è il Cesena. La partita di domani possiamo anche intenderla come una prova generale, un avanspettacolo. La squadra romagnola indosserà maglie granata e questi colori i bianconeri li avranno davanti due volte nello spazio di otto giorni. Importante, per loro, è che non ne rimangano abbagliati al punto da non vederci più.

Al training autogeno del Cesena, la Juventus contrappone il suo... spinterogeno che di questi tempi funziona bene. Quindi, i bianconeri sono completamente esorcizzati contro i macchiavellismi di Marchioro. Tutto questo naturalmente, sulla carta, perché le trovate tattiche della vigilia contano fino ad un certo punto.

I bianconeri dopo essersi staccati dal Napoli, ora giocano, per incrementare il vantaggio. Sulla carta la giornata li favorisce ma dovranno stare attenti, domani, a far sì che il campionato in questo momento non si ritorca improvvisamente come un boomerang ai loro danni. La partita non è facile come si sostiene. Il Cesena ha il suo gioco e cercherà di fermare i bianconeri all'origine della loro manovra, cioè sulle fasce laterali e a centrocampo. Uomini come Frustalupi la sanno lunga in proposito. Sarà determinante allora l'apporto delle [illegible] punte bianconere, come Anastasi e Gori, più Bettega. A loro si chiede di risolvere la partita, perché Capello, Causio e gli altri saranno impegnati a controbattere il centrocampo avversario.

Su queste «punte» si cade facilmente nell'equivoco. Anastasi in settimana ha detto che da lui quest'anno non bisogna attendersi molti gol perché il centro dell'area lo lascia a Bettega e Gori, mentre lui svaria a sinistra per il dribbling o per il cross. Il «picciotto» soffre perché soltanto con il linguaggio dei gol si convince la gente, ma bisogna ammettere che un certo sacrificio a favore della Juventus lo fa. In ogni caso, dice la Juventus, nessuno gli impone di far gol ma nemmeno nessuno si sogna d'impedirgli di realizzarlo.

Anche Bettega è più impegnato a raccordare attacco e centrocampo che non a star fisso in area. I compagni hanno chiesto a Parola che Bettega partecipi al gioco e non lo aspetti, perché di Bettega in molti frangenti hanno bisogno. Bettega dialoga, Bettega interdisce, Bettega è prezioso anche in area, sui corner. Davanti per ora c'è Gori che mette a segno gol decisivi, soprattutto se si pensa a Cagliari e a San Siro. Un Gori finalmente disancorato dal compito di rimpiazzare Capello e quindi restituito ad un ruolo più congeniale.

In sostanza la Juventus è un'espressione di calcio moderno, collettivizzato, per naturale predisposizione dei suoi componenti. Quindi non bisogna insistere nel chiedere i gol a Bettega e Anastasi, anche se i gol di Bettega e Anastasi in partite come quella di domani appaiono indispensabili.

La difesa cambia con il rientro di Cuccureddu, che è più maturo ed efficace del pur bravo Tardelli in fase offensiva, e di Spinosi che occupa il posto dello squalificato Morini. Da un anno a questa parte, cioè da dopo l'incidente di Marassi, Spinosi gioca con il contagocce. Questo non perché la sua guarigione sia stata difettosa, anzi, ma perché Morini, una volta rientrato in possesso del ruolo, s'è impegnato tanto che toglierlo è sempre stato un problema. E' il destino della vita. Guai a perdere la battuta, si rischia di essere tagliati fuori dal discorso. Spinosi rientra comprensibilmente teso, concentrato.

Nelle prossime tre giornate, tutte a Torino, la Juventus chiede a se stessa di conquistare cinque punti e sarebbe per lei un buon Natale. Equivarrebbe a totalizzare sedici punti in nove partite. Chi può tenere un simile ritmo? Però, Boniperti e Parola raccomandano di andar cauti con i pronostici e tenere i piedi a terra. Illudersi di spezzare facilmente le reni al Cesena, tutto sommato, sarebbe pericoloso, molto pericoloso.

Franco Costa

Il Torino al completo contro la Roma

PECCI HA FIDUCIA "MINIMO IL PAREGGIO,,

"Dobbiamo maturare, allo scudetto penseremo più tardi,,

IN CAMPO ALLE ORE 14,30

IL CALCIO DOMANI

ASCOLI - LAZIO
arbitro: Prati.

BOLOGNA - COMO
arbitro: Ciacci

CAGLIARI - PERUGIA
arbitro: Panzino

INTER - FIORENTINA
arbitro: Reggiani

JUVENTUS - CESENA
arbitro: Gussoni

NAPOLI - MILAN
arbitro: Gonella

ROMA - TORINO
arbitro: Agnolin.

VERONA - SAMPDORIA
arbitro: Vannucchi

CLASSIFICA: Juventus p. 11; Napoli 9; Torino 8; Bologna, Cesena e Milan 7; Inter, Roma e Sampdoria 6; Ascoli, Lazio e Perugia 5; Como, Fiorentina e Verona 4; Cagliari 2.

Serie B

Brescia-Piacenza; Brindisi-Vicenza; Genoa-Sambenedettese; Modena-Avellino; Novara-Catanzaro; Palermo-Reggiana; Pescara-Atalanta; Spal-Varese; Taranto-Catania; Ternana-Foggia.

CLASSIFICA: Catanzaro p. 13; Genoa 12; Modena e Foggia 11; Reggiana, Varese e Novara 10; Avellino, Catania, Vicenza, Brescia, Taranto e Pescara 9; Spal, Atalanta e Sambenedettese 8; Piacenza 7; Palermo, Brindisi e Ternana 6.

Serie C

GIRONE A: Cremonese-Lecco; Juniorcasale-Belluno; Monza-Treviso; Padova-Pro Patria; Pro Vercelli-Alessandria; S. Angelo-Bolzano; Trento-Clodia; Udinese-Seregno; Venezia-Albese; Vigevano-Mantova.

CLASSIFICA: Monza p. 18; Padova 15; Udinese 14; Juniorcasale, Bolzano, Seregno e Lecco 13; Alessandria e Treviso 12; Cremonese, Pro Patria, S. Angelo e Mantova 11; Clodia e Venezia 10; Vigevano 9; Trento 8; Pro Vercelli 7; Albese 4; Belluno 3.

Rai-tv senza servizi sportivi

Il patto del silenzio

Anche domani, nel quadro delle agitazioni decise dai giornalisti della Rai, le trasmissioni della radio e della televisione saranno incomplete. Per lo sport in particolare non andrà in onda la trasmissione della radio «Tutto il calcio minuto per minuto». Alla tv invece non saranno trasmesse immagini filmate delle partite, né ci sarà la «moviola», mentre per l'incontro di serie A sul programma nazionale verrà egualmente mandato in onda un tempo, ma senza commento.

La «Domenica sportiva» e «Novantesimo minuto» saranno presentati in edizioni ridotte con cartelli illustrativi dei risultati e con la voce di uno speaker fuori campo. Sarà soppressa la cronaca registrata di un incontro di serie B. Annullata anche la ripresa da Modena sul Secondo Canale dell'incontro di ginnastica Italia-Polonia.

Com'è noto le organizzazioni sindacali dei giornalisti della Rai hanno proclamato l'agitazione che continuerà sino alle ore 12 di mercoledì 3 dicembre, con lo scopo di sollecitare la conclusione della «battaglia delle nomine» in corso nell'ente radiotelevisivo e, soprattutto, affinché le stesse nomine siano effettuate con garanzie rispondenti ai principi di pluralismo, autonomia e professionalità sanciti dalla legge e previsti dalla riforma della Rai.

DALL'INVIATO

Roma, 29 novembre.

Un'intervista a Pecci, il giovane «cervello» granata. Si fa attendere un'ora, non vuole essere disturbato quando disputa accanite partite a carte. Il suo comportamento sul momento è irritante, ma quando il personaggio sorride e porge sincere scuse non è proprio possibile respingerle. Gli parliamo prima che vada a riposare, dieci minuti di [illegible], di frasi sussurrate per evitare la sgridata di Radice, più che mai ferreo nelle regole di vita che ogni giocatore deve rispettare.

Eraldo Pecci ha perso il gusto della battuta. Dice di essere maturato, di avvertire una maggiore responsabilità. Peccato davvero, lo preferivamo spontaneo, quando fino a poco tempo fa non aveva timore di essere frainteso. Ama parlare molto e in fretta. Inizia così: «*Facciamo un discorsetto serio su questa nostra partita tanto attesa. Parliamo della posizione del Torino. Ogni domenica si fa sempre più importante per noi. Non possiamo staccarci dalla Juve, questo è un momento cruciale, ma non ancora decisivo*».

Pecci è militare a Roma (alla compagnia atleti della Cecchignola), partecipa in maniera saltuaria alla vita di Torino. E' un'annata un po' balorda la sua. «*Non mi alleno con regolarità* — osserva — *i continui viaggi mi snervano. Devo dunque ringraziare i tifosi del Torino, che mi accettano a mezzo servizio. Non mi esprimo al meglio, potrei dare senz'altro di più. La prossima estate verrò congedato, sarò anima e corpo per il Torino*».

Pecci fa l'autocritica e fotografa le attuali possibilità della squadra: «*Manca un pizzico di affiatamento, quelle piccole cose che rendono "grande" una compagine. Del resto ciò è comprensibile. Con i ranghi rinnovati non si può pretendere la luna*».

— Allora non si potrà parlare di scudetto...

«*Direi di no. E' ancora troppo presto per puntare al titolo. Nel calcio può succedere di tutto, ma non scordiamo che la Juventus sa ancora fare meglio ed il Napoli sta per esperienza un gradino più in su di noi. La prossima stagione si potrà puntare decisamente al titolo*».

E' augurabile che i tifosi del Torino (sono quasi ventisette anni che aspettano, dalla scomparsa del Grande Torino a Superga) non prendano a male queste considerazioni schiette, ma non polemiche, d'un ragazzo nuovo dell'ambiente. E' questione di punti di vista. Forse è meglio procedere su modeste posizioni, piuttosto che veder sfuggire di mano ambiziosi programmi.

«*La Roma è forte in difesa, con quel Rocca, ha un centrocampo ragionato, solo l'attacco fatica un po'. Mai che vada al pareggio. L'essenziale è non perdere e continuare un certo discorso. Comunque abbiamo dalla nostra una percentuale molto alta di possibilità di strappare un risultato positivo. Il lavoro costante di Radice non può deludere*».

Il tecnico stamane ha completato la preparazione con un allenamento di rifinitura sul campo dell'Acquacetosa, mentre la Roma ha fissato il quartier generale a Grottaferrata. Anche se Radice, come d'abitudine, non ufficializza la formazione, non sussistono dubbi in proposito. L'unica incertezza era legata alle condizioni della caviglia destra di Claudio Sala.

Ferruccio Cavallero

Niente di nuovo

(sotto il sole, la pioggia, la neve, il vento.)

Lancia vince ancora il Campionato del Mondo

...a conferma di una tecnica costruttiva superiore, applicata, collaudata ed affermata su tutta la produzione Lancia

LANCIA automobili di precisione

Bolletta del telefono di quattro milioni ad una vedova

L'Aquila, 29 novembre.

La signora Nella Gaggi, abitante in via Tiburtina 256, a Pescara, vedova, ha ricevuto una bolletta telefonica per la somma di lire 3 milioni e 950 mila lire.

La donna vive da sola e usa il telefono unicamente per comunicare qualche volta con la figlia che abita in un altro appartamento. E' evidente chi si tratta di un errore delle apparecchiature automatiche di calcolo della società telefonica.

La donna teme ora di dover pagare, per poi ottenere la restituzione della somma indebitamente versata. (Agi)

Negata libertà provvisoria a funzionario infedele

Bolzano, 29 novembre.

Il giudice istruttore del tribunale di Bolzano dott. Papparella ha respinto una richiesta di libertà provvisoria presentata dal difensore del dott. Ferdinando Gualtieri, 58 anni, procuratore delle imposte dirette che il 19 novembre scorso era stato tratto in arresto dai carabinieri nel suo ufficio perché trovato in possesso di una «bustarella» contenente 100 mila lire.

Il denaro, gli era stato consegnato da un autotrasportatore al quale il Gualtieri aveva promesso illeciti benefici nell'esame di una pratica per il pagamento delle imposte. (Agi)

È l'argentino De Sayons

Rapito, ucciso poi condannato

Nella sua villa nel Chianti aveva oltraggiato un controllore Enel

Firenze, 29 novembre.

L'ingegnere argentino Alfonso De Sayons, rapito nel luglio scorso dalla sua villa nel Chianti e quasi certamente ucciso, è stato condannato ieri dal pretore. Motivo: qualche tempo prima di sparire aveva offeso un dipendente dell'Enel che si era recato nella sua villa a leggere il contatore dell'elettricità. Avendo costui sporto querela, la Giustizia ha seguito il suo corso e il pretore ieri ha giudicato il De Sayons, ovviamente in contumacia; a giustificazione della mancata notifica è stato scritto: «Sembra che sia stato rapito o sia deceduto».

L'episodio per cui l'argentino è stato rinviato a giudizio mette in luce il suo carattere e la sua personalità, fino ad oggi considerati abbastanza misteriosi (ricco, era però pieno di debiti e pare frequentasse ambienti particolari).

«Mi fate venire troppo e siete una massa di ladri», disse al controllore dell'Enel. E mentre questi cercava di spiegargli che lui non c'entrava per nulla e che l'ingegnere poteva fare le sue rimostranze alla direzione dell'Enel, il De Sayons aggiunse: «Voi italiani siete tutti uguali, tutti comunisti, una massa di ladri». Di qui la querela e la condanna a venti giorni di reclusione, senza la condizionale.

n. a.

Difficile trattativa per l'Innocenti

Tra l'Alfa e la Fiat l'ombra della Honda

Weekend di riflessione per la sempre più ingarbugliata matassa Innocenti. Lunedì riprenderanno i contatti ufficiali (si parla addirittura di un colloquio Moro-Wilson, ipotesi che i sindacati considerano di «fantapolitica»), e non si deve escludere che durante questa breve pausa maturi in qualcuna delle parti interessate quella «nuova disponibilità» auspicata dalle organizzazioni sindacali.

In primo luogo è l'Alfa Romeo, che potrebbe modificare il suo atteggiamento. La soluzione che ha raccolto finora maggiori consensi è infatti quella che prevede un intervento congiunto Fiat-Alfa (con ulteriore aiuto statale). Ma di fronte ad un preciso interessamento dell'industria torinese, sta per ora il netto rifiuto del presidente della casa del Portello. «Non dimentichiamo che l'Alfa è un'azienda di Stato», *dice il segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici, Giorgio Benvenuto,* «Al di là delle dichiarazioni del suo presidente, deve fare ciò che dice il governo. Nell'ultimo colloquio che abbiamo avuto, i ministri del Lavoro e dell'Industria si sono impegnati a compiere un'ulteriore verifica della possibilità di intervento pubblico (Alfa Romeo), visto nel quadro generale delle partecipazioni statali».

Su questa complessa trattativa a quattro (Fiat, Alfa, Innocenti, governo) incombe intanto l'ombra della casa giapponese Honda. Da Tokio continuano ad arrivare una dopo l'altra ammissioni e smentite. L'ultima parla di «generico interessamento». Sembra comunque certo che farebbe molto comodo alla fabbrica nipponica il poter disporre di una «testa di ponte» nell'area della Comunità europea.

Come noto, alla soluzione giapponese si oppongono nettamente le organizzazioni sindacali. «Non si tratta solo di salvare in qualche modo 4500 posti di lavoro — dicono —, ma si ha l'occasione di dimostrare in concreto la volontà di attuare quella generale riconversione produttiva di cui si continua solo a parlare. Che senso ha, proprio mentre si vara il programma di rilancio economico a medio termine, chiamare in casa nostra il capitale giapponese? Dall'atteggiamento del governo sembra trasparire la mancanza di volontà politica ad intervenire nella direzione da noi suggerita. Non si parla chiaramente di Honda, ma si cerca di farci credere che questa è l'unica soluzione possibile. A questo punto è necessario che Fiat ed Alfa superino gli atteggiamenti tattici ed esprimano con chiarezza la loro disponibilità».

Giorgio Destefanis

Imposta di registro su "rendita vitalizia"

Adesso hanno scoperto una tassa sul divorzio

Già applicata a Roma - Su un assegno alimentare di 40 mila lire si pagano 144 mila lire (più Iva) - Proteste dei radicali

Roma, 29 novembre.

Da una settimana a Roma c'è una tassa sul divorzio; ed è inevitabile che l'iniziativa si estenda dalla capitale a tutto il territorio della Repubblica. E' opinabile si tratti di un attacco all'istituto del divorzio, come sostengono i radicali, o semplicemente di un'interpretazione di legge da parte di un fisco che è alla continua ricerca di nuovi guadagni.

Si tratta di questo: fino ad una settimana or sono, per le sentenze di divorzio, si pagava poco più di 10 mila lire come tassa di registro; ora invece, per le sentenze che comportano il pagamento di alimenti ad uno dei due coniugi, la cifra è salita enormemente, perché non si tratterebbe più di imposta su un «assegno alimentare», ma, secondo una nuova interpretazione, su una «rendita vitalizia».

L'imposta sul registro di una rendita vitalizia si calcola in questo modo: si moltiplica per 20 l'importo annuale della rendita, e si applica la tassa dell'1,50 %. Un assegno mensile di 40 mila lire, per esempio, comporta una tassa di 144 mila lire (senza tener conto dell'Iva); un assegno di 200 mila lire comporta una tassa di 720 mila.

Al ministero delle Finanze dimenticano che vi sia qualcosa di nuovo. «E' una legge entrata in vigore il primo gennaio del '73, è la sorellina minore dell'Iva. Il ministero non ha intenzione di modificare nulla. Come tutte le leggi tributarie, è passata al vaglio del Parlamento, e solo il Parlamento, eventualmente, può apportarvi dei cambiamenti». *Il funzionario del gabinetto del ministro con cui abbiamo parlato dimentica inoltre che sia stata diramata una «circolare» agli uffici del registro per «sensibilizzarli» su questa nuova interpretazione.*

«Se anche non c'è stata una circolare, ci sarà un ispettore che gira, con le nuove istruzioni — ribatte *l'avvocato Mauro Mellini, del partito radicale* —. Ho seguito professionalmente molti casi di divorzio, e solo da pochi giorni in qua, al tribunale di Roma, si è incominciato ad applicare quest'imposta. Tutti sono in grado di avvertire l'enormità di questa situazione. Al di là dei giochi di parole, c'è il fatto che ora viene messa una grossa tassa sul divorzio, a favore delle sentenze totali, che non solo non prevedono alimenti per il coniuge, ma non pagano nemmeno la tassa sul registro».

I radicali hanno già preannunciato alcune azioni: faranno pressione sui parlamentari e sul governo affinché si arrivi a modificare l'interpretazione del ministero delle Finanze.

m. tos.

Si sopprime a Sanremo ingoiando insetticida

Sanremo, 29 novembre.

(r. b.) Un floricoltore di Sanremo, Pietro Bianco, 60 anni, s'è tolto stamane la vita bevendo un bicchiere colmo di «Fostrin 20», un potente veleno che i contadini usano per distruggere gli insetti nocivi dei campi.

«Mi ero alzata verso le 8 — ha dichiarato la moglie Anna De Caro, [illegible] anni, alla polizia che si sta occupando dell'inchiesta — per preparare la colazione. Pietro non stava bene ed era rimasto a letto. Quando sono tornata in camera era agonizzante. In mano stringeva il bicchiere con il veleno. Sul comodino c'era il flacone vuoto dell'anticrittogamico. Ieri sera lo deve aver nascosto in qualche angolo. Forse pensava già al suicidio. Ho telefonato alla Croce Rossa, al medico, ho chiamato gente...».

Quando i militi del pronto soccorso sono giunti nell'abitazione del Bianco, in via del Golf 8, per il floricoltore però non c'era più nulla da fare. Dalle prime indagini è emerso che il suicida soffriva di nervi.

PIEMONTE

VERNANTE — Smantellamento vetreria

Breve proroga per la chiusura della vetreria di Vernante: dopo un'intera giornata di animati colloqui presso l'Unione Industriale è stato raggiunto un compromesso fra sindacati e proprietà in base al quale lo smantellamento viene rinviato di 12 giorni e oltre 100 dei 175 dipendenti saranno riassunti in altri stabilimenti del gruppo. E' una soluzione che non salva la fabbrica ma consente almeno ad oltre metà delle maestranze di avere garantito il lavoro. Lunedì tutti i dipendenti della vetreria torneranno al lavoro; due giorni dopo, il 3 dicembre, saranno di nuovo in cassa integrazione per un periodo di tre mesi. In fabbrica rimarrà solamente la squadra addetta allo smantellamento degli impianti. Il 12 dicembre la vetreria di Vernante cesserà, per sempre, ogni attività.

ALESSANDRIA — Causò la morte della moglie

Un pensionato di Genova, l'ex fattorino Agostino Frisone, di 74 anni, che il 31 luglio 1972 causò in un incidente stradale la morte della moglie, [illegible] Barberis, di 72 anni, è stato condannato dal tribunale di Alessandria a 4 mesi di reclusione ed a 6 mesi di sospensione della patente. Alla guida di una Simca si dirigeva da Ovada verso Molare quando giunto in località Fornace, perse il controllo della vettura che precipitò in una scarpata. Il pensionato se la cavò con ferite leggere; la moglie morì poco dopo. L'accusa gli ha contestato di non aver prestato la dovuta attenzione nella guida.

VERCELLI — Ustionato bimbo di un anno

Un bimbo di un anno, Michele Distefano, residente in corso [illegible], è stato ricoverato all'ospedale Sant'Andrea per ustioni di secondo grado all'emitorace sinistro, all'arto superiore destro e al fianco sinistro. Il piccolo, che è stato giudicato guaribile in un mese, s'è ustionato rovesciandosi addosso una pentola colma d'acqua che bolliva sul fuoco.

BIELLA — Imprenditori in Iran

E' partita per l'Iran una missione economica formata in prevalenza da imprenditori biellesi del settore meccano-tessile. Ne fanno parte anche il presidente dell'Unione Industriale biellese, Riccardo Strona, il direttore Antonio Sandri, il capogruppo degli industriali meccanici, Oreste Rolando ed alcuni funzionari della C.d.C. Scopo dell'iniziativa è di cercare nuovi sbocchi alla produzione meccanica locale destinata all'industria tessile. L'Iran è in fase d'industrializzazione e in questi casi, da sempre, il settore tessile è prioritario. Sul piano tecnologico, filatoi, telai ed altri macchinari tessili prodotti nel Biellese sono all'avanguardia. Al ritorno, la missione sosterà per alcuni giorni anche in Egitto.

SETTIMANA IN BORSA

Rialzo generale del 6,3 per cento

Dopo un inizio incerto, i nostri mercati azionari si sono mossi al rialzo nelle ultime sedute. I guadagni sono stati consistenti: tra giovedì e ieri l'indice è salito di oltre il 5 per cento. Contemporaneamente è nettamente aumentata l'attività: ieri soprattutto si sono avuti movimenti d'affari di notevole ampiezza e sono stati scambiati più di 12 milioni di titoli.

Indubbiamente, una ripresa era ormai nell'aria: le notizie e le previsioni riguardanti la nostra economia erano divenute, da qualche tempo, un po' meno pessimistiche, tanto da far ritenere d'aver raggiunto il fondo della crisi ed il mercato, sia pure tra continue incertezze ed esitazioni, aveva già mostrato, anche nel corso delle settimane precedenti, un'intonazione leggermente migliore.

A muovere poi le acque negli ultimi giorni hanno contribuito prima gli accenni fatti da Giovanni Agnelli riguardo ai miglioramenti che si starebbero delineando in settori economici finora depressi, quali quelli degli alimentari e degli elettrodomestici; in seguito il mercato ha accolto con favore il varo della mini-riforma Visentini, che prevede, tra l'altro, la tanto attesa rivalutazione dei cespiti patrimoniali delle società. In più, si spera che vengano appianati i contrasti sulla riforma urbanistica.

Questi elementi hanno, nelle ultime tre giornate, modificato la fisionomia del mercato, prima tranquilla e apatica. Mercoledì è ripreso l'interessamento sulle Fiat: si sono mossi inoltre gli alimentari ed i valori del gruppo Finsider. Giovedì e ieri il rialzo ha assunto toni più accesi: sono entrate in gioco le ricoperture e le iniziative della speculazione e tutto il listino ha realizzato guadagni. L'indice è salito a 46,10, con un progresso del 6,3 per cento rispetto a 43,38 del venerdì precedente.

Particolarmente richieste Montedison, Viscosa, Olivetti e Rinascente: le Fiat terminano l'ottava in rialzo di quasi il 10 per cento rispetto a venerdì scorso. Si sono ripresi anche immobiliari ed assicurativi, prima alquanto depressi; in ascesa inoltre i valori dei gruppi Centrale e Bonomi, le Sip, le Stet e le Liquigas.

Molti si chiedono ora se s'è trattato d'un fuoco di paglia, oppure d'un movimento di ripresa destinato a prolungarsi nel tempo. Indubbiamente, i bassi livelli a cui erano giunti molti valori di buona qualità facevano ritenere prevedibile un rimbalzo delle quotazioni. E' però anche necessaria una certa prudenza: i problemi sul tappeto sono ancora numerosi ed occorre non lasciarsi troppo entusiasmare da improvvise fiammate del mercato che già in altre occasioni sono state seguite da bruschi ridimensionamenti.

Nel reddito fisso, attività limitata e variazioni di prezzi frazionali. Nelle ultime sedute s'è notata una leggera prevalenza dell'offerta: probabilmente, l'avvicinarsi della fine dell'anno provoca qualche alleggerimento fra le posizioni in obbligazioni.

All'estero, solo Londra s'è indebolita, mentre le altre principali Borse — Parigi, Francoforte e Zurigo — hanno mostrato, nel complesso, intonazione sostenuta. Anche Wall Street s'è ripresa, per la speranza della soluzione della crisi finanziaria di New York: nell'ultima riunione l'indice Dow Jones è salito a 860,67.

La lira ha perduto una frazione rispetto al dollaro, ma ha guadagnato nei confronti delle valute europee. In ribasso l'oro, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

C'è voluta una sentenza del Tar

Bra: dopo 5 mesi gli eletti al Comune

Bra, 29 novembre.

(m.g.n.) Il comune di Bra ha ricevuto dal Tar la sentenza motivata d'accoglimento del ricorso con il quale a giugno il candidato repubblicano, avv. Di Caro, aveva sollecitato la proclamazione degli eletti. Si conclude così una vicenda che ha praticamente bloccato, per più di cinque mesi, la vita amministrativa.

Bra è rimasto finora privo del Consiglio comunale perché alcuni errori formali, compiuti durante lo spoglio delle schede in quattro seggi, avevano sconsigliato al presidente della I sezione elettorale, dott. Lucchese, di proclamare gli eletti. La competenza alla convalida passò così al Tribunale amministrativo regionale, che si è pronunciato definitivamente solo l'11 novembre scorso. Altri quindici giorni sono infine trascorsi prima che la sentenza giungesse in Comune.

Il Tar ha ratificato i risultati già resi noti, in via ufficiosa, fin dal 17 giugno. La dc ha avuto 12 seggi, il psi 8, il pci 4, il psdi 2, il pri e il pdup uno ciascuno. Sono stati eletti: per la dc Fraire (sindaco uscente), Farinasso, [illegible] (assessore uscente), Gaia (è dimissionario per incompatibilità con la carica di presidente della sezione Alba-Bra del Co.Re.Co. e dovrebbe subentrargli Guilino), Cravero, Fissore, Fagnola, Saffirio, Barosi, Forzinetti, Bogetti e Saglietti (assessore uscente); per il psi Brizio, Rizzo, Piano, Bergesio, Dompè e gli [illegible] uscenti Gramaglia, Masoero e Botta; per il pci Casalis, Quatrale, Bonsignore e Botto; per il psdi Susenna e Donato; per il pli: Ternavasio e Brero; per il pri Di Caro e per il pdup Petrini.

Portava la moglie in ospedale

Guidava senza patente per necessità: assolto

Genova, 29 novembre.

Guidava l'auto benché sprovvisto di patente, e ha provocato un grave incidente stradale; ma il pretore di Chiavari, dott. Mulas, ha assolto l'incauto automobilista, perché aveva una valida giustificazione: lo stato di necessità. Infatti l'uomo, Enrico Massetti, di 30 anni, stava portando all'ospedale di Chiavari la moglie, che era in procinto di partorire e aveva assoluto bisogno di assistenza medica.

Enrico Massetti abita a Ferrada di Moconesi, un piccolo paese della Val Fontanabuona, isolato e senza assistenza medica. La sera del 28 novembre dello scorso anno la moglie è assalita dalle doglie del parto, si rende urgente il suo ricovero in ospedale. Massetti si fa prestare l'auto da un conoscente, vi carica la moglie, e prende la strada per Chiavari. Cerca di fare attenzione, al volante, perché è sprovvisto di patente, ma poco prima di arrivare a Chiavari resta coinvolto in uno spettacolare incidente, che lui stesso provoca.

Mentre la moglie resta illesa, lui si ferisce piuttosto gravemente, ed entrambi i coniugi, su due ambulanze, raggiungono l'ospedale. Due degenze abbastanza lunghe, ma fortunatamente conclusesi in maniera positiva: la moglie dà alla luce un maschietto, superando felicemente il travaglio del difficile parto; il marito guarisce dalle brutte ferite che l'incidente gli ha provocato.

Ma la Giustizia fa il suo corso, e Enrico Massetti finisce in pretura per aver guidato benché sprovvisto di patente. Il dottor Mulas, però, riconosce che l'uomo ha agito in stato di necessità, e lo assolve. A distanza di un anno, la drammatica avventura si è felicemente conclusa.

g. b.

IN BREVE

ALESSANDRIA — Manifestazione interprovinciale, domani a Felizzano, per il trentennale della Resistenza: è indetta dall'Anpi d'Alessandria e di Asti e dal Comune per commemorare i 13 Caduti partigiani; parleranno Davide Lajolo e il presidente della Regione avv. Aldo Viglione.

NOVI — Stasera nel salone dell'Accademia, Mario Soldati intratterrà il pubblico con una conversazione sulle sue esperienze di regista, scrittore e giornalista.

AOSTA — Il Consiglio regionale ha approvato il finanziamento di un miliardo e mezzo di lire per il Comune di Aosta ad integrazione del bilancio per spese sostenute in servizi di carattere regionale.

Ci ha lasciati

Manlio Bertani

Lo annunciano addolorati la moglie Bruna, i figli Marcello, Marina e Benedetta, la nuora, il genero, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 29 corr. alle ore 16 nella chiesa dell'Ospedale Civile di Borgo Trento Verona.
— Verona-Torino, 29 novembre 1975.

Gastone, Liliana, Claudio, Laura, [illegible] si uniscono al grande dolore di Bruna e famiglia per la perdita dell'amico fraterno

Manlio Bertani
— Torino, 29 novembre 1975.

I colleghi della [illegible] partecipano al dolore della famiglia Bertani per la scomparsa del caro MANLIO.

E' serenamente mancata

Raffaela Liberi ved. Corrias

A funerali avvenuti, con profondo dolore l'annunciano i figli monsignor Mario, Antonio con la moglie Maria Giovanna, Rignano e figli [illegible] con Donna e Andrea.
— Alghero, 28 novembre 1975.

Presidente, Consiglio d'Amministrazione e Dipendenti tutti [illegible] partecipano vivamente al dolore del professor Antonio Corrias per la scomparsa della diletta MAMMA.

Partecipano al lutto del professor Antonio Corrias, per la perdita della cara MAMMA gli amici, colleghi e collaboratori.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari il

CAV. RAG.

Costantino Scorcione

Con immenso dolore lo annunciano il figlio Giuseppe con la moglie Franca [illegible] e il nipotino Carlo, la consuocera e i parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 Ospedale Molinette (via Santena). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 novembre 1975.

I colleghi del Servizio Personale e amici della Società Italiana per il Gas partecipano al dolore del dottor Giuseppe Scorcione per la perdita del padre

rag. Costantino Scorcione
— Torino, 29 novembre 1975.

L'

ing. Nicola Papa

è salito, ma vive nel ricordo della moglie Adriana Ottagnero, del figlio Riccardo e della nipote Pierina [illegible] vedova Ottagnero.
— Torino, 27 novembre 1975.

Lo piangono il fratello Francesco con la moglie e la figlia Elisa, e i nipoti Lorenzo, Maria Margherita e Edoardo, con le rispettive famiglie.

Condomini e Inquilini di Corso Re Umberto 5 e 5 bis si associano al lutto dei familiari per la perdita del

dott. ing. Nicola Papa

che fu per molti anni loro affezionatissimo e stimato Amministratore.
— Torino, 28 novembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Luigi Tesio

di anni 66

Lo piangono la moglie Margherita [illegible], la figlia Margherita col marito Alfredo Campanino e bimbi, Maria col marito Valerio Curto e bimbo, sorella, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali in Santena domenica 30 corrente alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento, un grazie particolare al personale medico ed infermieristico dell'ospedale di Alba.
— Santena, 29 novembre 1975.

La famiglia [illegible] e la Ditta [illegible] partecipano al dolore delle famiglie Campanino e Tesio.